

LA NUOVA RIVISTA DI FIDAL LOMBARDIA: STORIE DI SOCIETÀ, ATLETI E TECNICI

VOGLIA DI ATLETICA

NUMERO 2 - GEN-FEB 2020

IN COPERTINA

FILIPPO TORTU

IL FULMINE
AZZURRO

LE GARE

STRAMILANO
MILANO MARATHON
SCARPADORO

I Personaggi

Roberto Rigali

Sveva Gerevini

Le Società

100 Torri Pavia

Atletica Lecco

Colombo Costruzioni





Milano

Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

OFFERTA ESCLUSIVA
PER I TESSERATI



FEDERAZIONE ITALIANA
DI ATLETICA LEGGERA

Comitato Regionale LOMBARDIA

FIDAL - LOMBARDIA

Più vicini a voi

BCC Milano è la più grande Banca Cooperativa della Lombardia e la prima della metropoli lombarda.

Siamo una Banca differente perché **finanziamo l'economia reale** reinvestendo il risparmio dove lo raccogliamo; **sosteniamo centinaia di realtà associative** destinando parte dell'utile prodotto per contribuire alle loro attività, **siamo una Banca di relazione** perché operiamo sulla base della conoscenza e della confidenza con i nostri Clienti.

In linea con la nostra mission, offriamo ai tesserati FIDAL Lombardia conti correnti e servizi **per giovani e famiglie** alle migliori condizioni.



MINORI 0-17 ANNI

- 0-13 anni: libretto di risparmio a tasso agevolato
- 14-17 anni: conto corrente **completamente gratuito**

GIOVANI 18-35 ANNI

- nessuna spesa di apertura conto
- conti correnti a pacchetto con **canone mensile a partire da solo 1 €**
- operazioni gratuite illimitate
- home banking gratuito
- carta PagoBancomat gratuita
- prelievi gratuiti presso gli sportelli di tutte le banche (circuito V-Pay)
- carta di credito gratuita



FAMIGLIE

- nessuna spesa di apertura conto
- nessun canone mensile
- ampio plafond di operazioni gratuite
- home banking gratuito
- carta di credito gratuita al superamento della soglia di spesa relativa ai 12 mesi
- custodia titoli gratuita

IN PIÙ, PER TUTTI I MAGGIORENNI

18+

- buono di credito Satsipay da 5 €
- buono acquisto da 30€ per il portale e-commerce Ventis

Servizi di consulenza personalizzata e gratuita per gli investimenti.

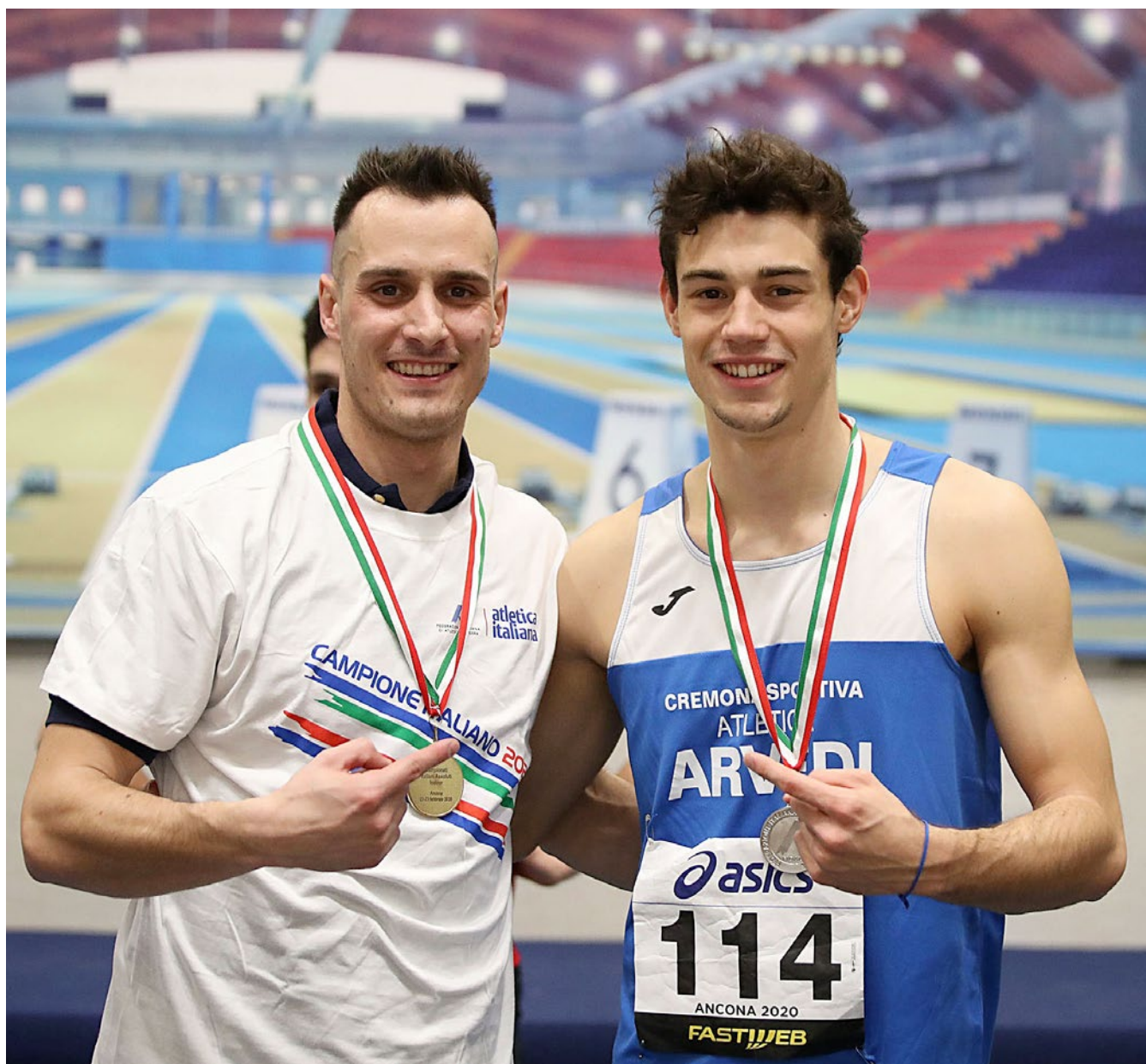
Clicca sul QR Code qui a fianco
o scansionalo per scoprire la filiale più vicina a te





Mattia **Adamoli** ed Elmehti **Bouchouata** (Venaria Reale 2019) credit Colombo/FIDAL

Ci proiettiamo verso la piena ripresa delle attività, che speriamo possa riprendere a pieno ritmo nel mese di aprile. Tanti però i temi caldi, dal progetto Crowdfunding, alla Cascina san Fedele, una casa per l'atletica lombarda e ai servizi per le società.



Simone **Cairoli** e Dario **Dester** (Ancona 2020) credit Colombo/FIDAL

Orgogliosi dei nostri atleti/e, tecnici e società

Pensavamo a un editoriale solo per celebrare le nostre atlete e i nostri atleti lombardi e le nostre società che, in questa stagione invernale, si sono fatti onore sulle piste indoor nei Campionati Italiani delle varie categorie (dagli Assoluti ai Giovanili, ai Master), dalle corse campestri, ai campionati italiani della mezza maratona e molto altro. Purtroppo, il Coronavirus ci impone, attraverso le disposizioni di legge di Governo e Regione, uno "stop" che speriamo sia breve e che non freni la bella "onda-lunga" di risultati prodotti da atleti/e e società della nostra amata Lombardia. Il pensiero va a quanti colpiti dal virus sui vari territori e ai disagi che vivono quotidianamente in questa fase di emergenza grave.

CALENDARIO DA RICOSTRUIRE

Per noi gare e campionati rinviati o annullati... ma siamo certi che con l'aiuto e il buon senso e la disponibilità di molti riusciremo ad assemblare un calendario completo e in linea con le aspettative della gente dell'Atletica.

Una attività quella del Comitato Regionale (e dei Comitati Provinciali) che non si ferma mai e con interessanti iniziative in cantiere (e già deliberate), si va dal **progetto Crowdfunding** (che aiuta i migliori atleti/e lombardi verso il Sogno Olimpico e gli Europei di Parigi 2020), **ai sostegni per atleti/e promettenti e in condizione di necessità**, al celebrare l'arrivo di **un nuovo sponsor/partner per Fidal Lombardia (UNET Energia Italiana)**, al rifiorire di **Cascina San Fedele** (casa dell'Atletica, dello Sport e del Sociale nel Parco di Monza) sotto la gestione del CRL e molto altro. In una stagione già "elettorale" (da tempo) per molti (...che pena vedere molti pseudo-dirigenti in tribuna parlottare spalle alle pista disinteressandosi delle gare!) il nostro primo impegno e pensiero è, e deve sempre essere, l'atletica sui campi, il migliorare le gare istituzionali, il rafforzare l'attività tecnica, il centro studi regionale, la qualità e professionalità di quanti si impegnano (lo staff organizzativo, i nostri uffici, i nostri giudici) e quella dei servizi a sostegno delle nostre società (i servizi medici che stiamo potenziando e con novità a breve, lo Sportello Impianti, all'Avvocato, al Commercialista, allo Psicologo e altro ancora).

Quanto di bello e prestigioso fa ognuno di voi è sempre motivo di orgoglio per noi, è emozione e soddisfazione per ogni risultato ottenuto, per ogni maglia azzurra, per ogni scudetto e per ogni primato personale conseguito.

L'obiettivo primario del Comitato (e di quanti ci aiutano) è stato, è e deve essere, il lavorare duro ogni giorno di più per una Atletica Lombarda sempre più vincente e con un habitat fatto di serenità e di desiderio di crescita e di sviluppo.

Ci vediamo su piste & pedane!

GIANNI MAURI - Presidente FIDAL LOMBARDIA
ROBERTO GOFFI - vicepresidente
LUCA BARZAGHI - vicepresidente

TESTO DI **ANDREA BUONGIOVANNI**
(La Gazzetta dello Sport)

Una resa ingloriosa

Non ci sarà nessun giovedì 28 maggio. O meglio: non ci sarà per Milano e per la sua povera atletica. Il Golden Gala 2020, quinta tappa stagionale della Diamond League – Coronavirus permettendo – si disputerà altrove, al San Paolo di Napoli. Colpa di tempi troppo stretti e di costi troppo elevati. Chissà perché non valutati quando si sarebbe dovuto. La Notturna del 2011 resterà così l'ultimo meeting internazionale ospitato dall'Arena e la finale del Grand Prix 1996 l'ultimo appuntamento globale. Hanno perso tutti. E anche se i colpevoli della sconfitta esistono eccome, è anche superfluo, in questa sede, andare a cercarli o a nominarli. Quel che resta, oltre alla pessima figura e a un maleodorante scarico di responsabilità, è un senso di vuoto. Di inadeguatezza. Di incapacità. Soprattutto pensando al fatto che la città, tra meno di sei anni, sarà addirittura sede olimpica.

Mancano gli impianti, per l'atletica di élite come per quella di base. La Milano a trazione europea e vocazione olimpica non è in grado di ospitare un evento internazionale.

IMPIANTI CERCASI

La realtà è che Milano, metropoli in tanti ambiti sempre più all'avanguardia mondiale, in quanto a impiantistica legata all'atletica (in realtà allo sport a 360 gradi), continua a far acqua da tutte le parti. E questo, pensando all'attività di base, è ben peggio di un Golden Gala saltato. L'unica pista praticabile (ma ormai è ai limiti dell'usura) rimane di fatto quella del XXV Aprile, dove però la telenovela legata allo spazio coperto è ben al di là dal concludersi. Giuriati e Carraro, per motivi e in modi diversi, sono off-limits. La Forza e Coraggio è quella che è. E meno male che il Pirelli, adesso Bicocca Stadium, si è da poco rifatto il trucco e che il Saini, in questo caso in tempi relativamente brevi, ha ora il manto rifatto, rettilineo a otto corsie compreso (ma non la pedana per il salto in alto). E il Palasport? Meglio non parlarne: i danni causati dalla nevicata del gennaio 1985 non sono ancora stati riparati...



**VAI AL
DOSSIER**



FrattinAuto
CREVAL
311
MILANO 2014

ACSI

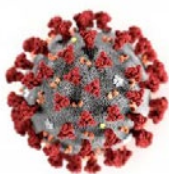
MEOK

Cascina



FEDERAZIONE ITALIANA
DI ATLETICA LEGGERA

Comitato Regionale **LOMBARDIA**



L'emergenza per il Coronavirus ha sconvolto anche i programmi del mondo dell'atletica: la Scarpadoro Half Marathon è stata annullata (appuntamento al 2021), la Stramilano è stata rinviata a data da destinarsi, la Milano Marathon resta in calendario il 5 aprile ma in attesa degli eventi. Abbiamo in ogni caso scelto di presentarvele comunque: il fascino e il valore di queste manifestazioni non ha scadenza temporale. Per le incertezze dovute proprio al Coronavirus in fondo a questo numero abbiamo scelto di non inserire il calendario.



8

Contenuti

Numero 2 anno I



54



18



65

- 2 EDITORIALE**
Gianni Mauri
- 4 PENSIERI DI CORSA**
Andrea Buongiovanni
- 8 L'INTERVISTA** di Marco Marchei
Filippo Tortu: Il fulmine azzurro
- 14 LE GARE DEL MESE** di Michele Di Cesare
Stramilano, Milano Marathon e Scarpadoro
- 26 GRAN GALA** di Cesare Rizzi
Le vostre immagini agli Oscar dell'atletica lombarda
- 30 DOSSIER** di Andrea Benatti
Facciamo il punto sugli impianti in Lombardia
- 36 CASCINA SAN FEDELE** di Michele Di Cesare
Una casa per l'atletica lombarda
- 40 IL PERSONAGGIO** di Cesare Rizzi
Sergio Tammaro sinonimo di Atletica Riccardi
- 42 LE SOCIETÀ** di Cesare Barbieri e Matteo Porro
Atletica Cento Torri Pavia e
Atletica Lecco Colombo Costruzioni
- 50 GLI ATLETI** di Luca Persico e Cesare Rizzi
Roberto Rigali e Sveva Gerevini
- 58 IL TECNICO** di Federica Curiuzzi
Vittorio Ramaglia
- 60 IL GIUDICE** di Cesare Barbieri
William Leggerini
- 62 I CONSIGLI DEL COMMERCIALISTA** di Bruno Frigeri
- 63 L'ANGOLO LEGALE** di Marco Boroni
- 65 QUELLI CHE L'ATLETICA...** di Cesare Rizzi
La Gang degli Atleti disagiati
- 68 NOTIZIE FIDAL LOMBARDIA** di Matteo Porro e Cesare Rizzi
- 72 I CAMPIONI REGIONALI INDOOR 2020** di Cesare Rizzi
- 76 I COMITATI PROVINCIALI**
Tutti i nostri punti di riferimento
- 78 I SERVIZI DEL COMITATO REGIONALE**
Una semplice guida per i tesserati



VOGLIA DI ATLETICA

Bimestrale gratuito
scaricabile all'indirizzo:
<http://www.fidal-lombardia.it/>

EDITORE: FIDAL LOMBARDIA
Via Giovanni Battista Piranesi, 46,
20137 Milano. Telefono 02744786.
www.fidal-lombardia.it
Mail: cr.lombardia@fidal.it
P.IVA 01384571004 e C.F. 05289680588

DIRETTORE RESPONSABILE
Gianni Mauri
presidente.lombardia@fidal.it

COORDINATORE EDITORIALE
Michele Di Cesare
mdicesare@allfootball.it

REDAZIONE
Cesare Barbieri
barbieri_cesare@hotmail.com
Cesare Rizzi
rizzi.cesare@gmail.com

REALIZZAZIONE GRAFICA
Luca Pranzini

COMITATO TECNICO
Luca Barzaghi, Bruno Frigeri, Mauro
Gerola, Roberto Goffi, Rolando Perri,
Sergio Previtali e Marco Riva

HANNO COLLABORATO
Andrea Benatti, Marco Boroni, Andrea
Buongiovanni, Giorgio Bruno, Bruno
Frigeri, Marco Marchei, Matteo Porro.

COPYRIGHT: FIDAL LOMBARDIA

La Fidal Lombardia titolare esclusiva della testata Voglia di atletica e di tutti i diritti di pubblicazione e di diffusione in Italia. L'utilizzo da parte di terzi di testi, fotografie e disegni, anche parziale, è vietato.

Informativa e Consenso in materia di trattamento dei dati personali (Codice Privacy d.lgs. 196/03). Nel vigore del D.Lgs. 196/03 il Titolare del trattamento dei dati personali, ex art. 28 D.Lgs. 196/03, è Fidal Lombardia, con sede legale in Via Piranesi 46 Milano. La stessa La informa che i suoi dati, eventualmente da lei trasmessi a Fidal saranno raccolti, trattati e conservati nel rispetto del decreto legislativo ora enunciato. La avvisiamo, inoltre, che i suoi dati potranno essere comunicati e/o trattati (sempre nel rispetto della legge) da società e/o persone che prestano servizi in favore di FIDAL Lombardia. In ogni momento lei potrà chiedere la modifica, la correzione e/o la cancellazione dei suoi dati ovvero esercitare tutti i diritti previsti dagli art. 7 e ss. del D.Lgs. 196/03 mediante comunicazione scritta a Fidal Lombardia. La lettura della presente informativa deve intendersi quale presa visione dell'Informativa ex art. 13 D.Lgs. 196/03 e l'invio dei suoi dati personali a Fidal Lombardia varrà quale consenso espresso al trattamento dei dati personali secondo quanto sopra specificato. L'invio di materiale (testi, fotografie, disegni, etc.) a Fidal Lombardia deve intendersi quale espressa autorizzazione alla loro libera utilizzazione.

Voglia di atletica è registrata presso il Tribunale di Milano il 21/11/2019 con il numero 246. Il provider che ospita il giornale è quello del CONI della Lombardia.

TESTO DI **MARCO MARCHEI**
CREDITS **COLOMBO/FIDAL, GRASSI / FIDAL LOMBARDIA**
e **ARCHIVIO RICCARDI**



Filippo **Tortu** non vede l'ora di migliorare quel 9"99 con cui è diventato il più veloce italiano di sempre. Se ci riuscirà ai prossimi Giochi Olimpici di Tokyo, avrà molte probabilità di confrontarsi nella finale dei 100 metri con i migliori al mondo. Come si augura in quest'intervista in cui racconta molto altro di sé e dei suoi 15 anni d'atletica.

FILIPPO TORTU

IL FULMINE AZZURRO

Se digiti "Filippo Tortu" su Wikipedia scopri che il gioiellino azzurro della velocità «è nato il 15 giugno 1998 e ha cominciato a praticare l'atletica leggera nel 2006, a otto anni». Con buona pace di chi dice che a quell'età si è più attratti da altri sport, magari di squadra e strutturati con regole, distanze, spazi e tempi più a misura di bambino.

Ma è proprio vero che il Filippo nazionale è stato così tanto precoce? «In effetti il dato è da correggere – "confessa" Tortu. La verità è che... sono stato ancora più precoce, "conquistato" dall'atletica addirittura intorno ai sei anni. D'altra parte, non c'è da meravigliarsi: con mio padre e mio fratello che la vivevano in maniera già così passionale e appassionata, non potevo non rimanere contagiato anch'io dal virus "track & field". Anche se non si trattava, effettivamente, dell'attività organizzata e finalizzata alla quale mi sono poi definitivamente dedicato verso i quindici anni».

«Erano, infatti, i classici corsi di avviamento allo sport – continua Filippo – con gli esercizi presentati sotto forma di giochi e in cui era preminente il divertimento, ma che comunque si sono poi rivelati assolutamente propedeutici all'attività di oggi, perché hanno contribuito a sviluppare la mia intelligenza motoria. Esercitazioni che mi hanno insegnato in maniera inconscia – perché a sei anni non hai certo la mente proiettata così avanti – a diventare precocemente padrone dei gesti, dei movimenti del mio corpo. Da bambino io ho poi praticato anche altri sport, come basket, calcio e nuoto, nei quali ho potuto verificare l'utilità di quegli "insegnamenti" motori.»



FILIPPO TORTU SUI SOCIAL LO TROVI QUI

MODALITÀ SPORT

Filippo Tortu era dunque un bambino iperattivo, ben diverso dall'adulto tranquillo e pacato di oggi?

«Fuori dall'ambito sportivo in verità ero molto tranquillo. Ma quando entravo nella modalità "sport", su un campo di calcio o di basket, in pista, in piscina, in palestra o durante attività spontanee della ricreazione scolastica, quando cioè si accendeva la competizione, schiacciavo inevitabilmente il piede sull'acceleratore. E sono tuttora così...»

Anche a scuola eri tranquillo tra i banchi, uno studente modello?

«No, non ero tranquillissimo. Non mi agitato, questo sì, perché tendenzialmente sono un timido, ma, una volta presa confidenza comincio a parlare e non mi fermo più. E questo i miei insegnanti non perdevano occasione per farmelo notare. Quanto al "bravo studente", direi che lo sono diventato verso la fine delle Superiori. Devo ammettere che inizialmente ho avuto qualche problema, poi ho imparato a gestirmi meglio, grazie anche alla disponibilità dimostratami dalla scuola di Monza che frequentavo, il Collegio San Giuseppe. Un istituto che dà la possibilità a chi pratica lo sport di alto livello di programmare l'attività scolastica, aiutandoti a responsabilizzarsi e a studiare meglio. Al contrario di quanto mi dicono accada altrove, io non ho mai verificato, per intenderci, scarsa disponibilità da parte dei miei insegnanti. Con grande soddisfazione finale mia e loro.»

Com'è oggi il Filippo Tortu adulto?

«A me sembra di essere rimasto quello di sempre. Il sostantivo tranquillità è quello che più mi descrive. Sono fondamentalmente una persona molto serena, contenta di quello che sta facendo, quindi della propria vita, anche al di fuori della pista, con la famiglia, gli amici, le persone con cui lavora. Mi sembra proprio che tutto vada per il meglio.»

Qual è il tratto migliore del tuo carattere?

«Forse proprio questo essere sempre equilibrato, padrone delle situazioni in cui vengo a trovarmi anche sotto stress, come in gara per esempio.»



E il tuo tallone d'Achille?

«In verità ne ho diversi. Uno veniale? Mi distraigo facilmente: ogni tanto mi scopro con la testa fra le nuvole, a fantasticare. Quando però devo essere concentrato non ce n'è per nessuno... Uno un po' più problematico? Sono un testardone: quando mi metto in testa un'idea è difficile farmela cambiare. Per qualcuno la caparbia è una qualità, ma devo ammettere, anche per esperienza vissuta, che quando diventa ostinazione e rimani prigioniero di certi pensieri o certi ideali, diventa un tuo punto debole.»

Quanto si allena quotidianamente il primatista italiano dei 100 metri piani?

«Non seguo, ovviamente, uno schema rigidamente sintetizzabile. Diciamo che mi alleno mediamente 8-9 volte alla settimana, con 2-3 sedute bi-giornaliere, in genere di un paio d'ore ciascuna ma che possono accorciarsi o dilatarsi a seconda dell'intensità di lavoro richiesta dal periodo della stagione.»



UTILE FATICA

Qual è il tuo rapporto con la fatica?

«La fatica è utile per l'allenamento, ma quando serve. Non dev'essere una componente fissa dell'allenamento. Se è fine a sé stessa è inutile e allora non mi piace. Ovviamente ci sono giorni in cui la si avverte maggiormente, ma, per quanto mi riguarda, la sua percezione viene spesso relativizzata dal mio apprezzamento – leggi passione assoluta – per l'attività che pratico.»

Qual era il tuo sogno quando hai cominciato a fare atletica? È ancora lo stesso?

«È sempre lo stesso: vincere le Olimpiadi. Banale? Forse. Ma non si può negare che per qualunque sportivo l'Olimpiade sia un sogno. E se uno deve sognare, meglio farlo più in grande possibile...»

Cosa ti ha dato l'atletica e cosa ti ha tolto?

«Facile rispondere. Non mi ha tolto nulla, proprio nulla. E invece mi ha dato veramente

tanto. Una delle fortune più grandi, per esempio, è quella di poter viaggiare e conoscere persone di tutto il mondo. Un privilegio che ti porti dietro per tutta la vita.»

La tua distanza preferita? 100 o 200 metri?

«Cento, cento. Senza dubbio, almeno per ora. Finché vado più forte nei cento, rimane la mia distanza preferita.»

Dunque, più avanti potresti avere dei ripensamenti?

«Beh, lo spero. Perché non è che i duecento non mi piacciono. Sono un'opzione aperta, una strada ancora da esplorare. Ma preferisco i 100 metri perché sono più... istintivi. I 200 prevedono una gestione della gara, mentre nei 100 devi essere bravo a far bene tutto in un lasso di tempo minimo. Se sbagli qualcosa, anche un piccolo particolare, la gara è finita. Per ora, insomma, resto sul sicuro.»



ISPIRANDOSI A BERRUTI

Qual è la persona, la situazione, la location che più t'ispira?

«È una persona: Livio Berruti. Non ho mai fatto mistero che più che al superatleta Mennea sento di somigliare al campione olimpico dei 200 di Roma '60. Per il gesto pulito e fluido che riusciva a esprimere in corsa, un'azione a cui m'ispiro e su cui lavoro per cercare di emularla. Di Berruti mi piace anche il modo divertito e per certi versi disincantato con cui viveva l'atletica.»

Qual è la cosa più grande che hai fatto finora?

«La finale agli ultimi Mondiali di Doha. Oltre che per il risultato in sé, che è più importante dell'essere sceso sotto i dieci secondi, per le difficoltà che ho avuto prima e durante la manifestazione iridata e per come ho saputo affrontarle e "girarle" a mio favore. Detto questo chiarisco subito, però, che in verità non c'è ancora nulla che mi faccia sentire gratificato, perché so che una volta che ti senti appagato rischi d'intaccare quella spinta interiore che ti porta a ricercare sempre il meglio di te.»

Filippo Tortu, anzi, il Cavalier Filippo Tortu, oggi è uno degli atleti italiani più noti. È una sensazione piacevole?

«Sapere di aver ricevuto un'onorificenza così importante come quella di Cavaliere della Repubblica, per di più per meriti sportivi, mi fa ancora un po' effetto. Nella realtà non è cambiato nulla, così non mi crea disagio essere spesso agli onori della cronaca anche in situazioni diverse dal solito che mi consentono di creare rapporti con atleti di altri sport e anche con persone di mondi completamente diversi dal mio. Cosa che considero davvero un privilegio.»

Un giudizio sulla velocità azzurra?

«Non può che essere molto, molto positivo. Ai Mondiali di Doha le staffette veloci hanno fatto registrare il primato italiano sia maschile sia femminile; nei 100 metri Marcell (Jacobs, nda) e io siamo sempre su riscontri cronometrici di valore; nei 200 Fausto (Desalu, nda) ha fatto un tempo strepitoso due anni fa e nella stagione appena conclusa si è confermato ad altissimo livello; nei 400 Davide Re è sceso – primo italiano – sotto i 45". Credo proprio che questo sia

il momento migliore della storia della velocità azzurra. Vero, mancano le medaglie o i titoli, però se si analizza il movimento in generale non si può dire che non siamo in ottima salute. Ne sono una prova le prestazioni da record delle staffette, che sono un po' lo specchio del movimento globale e non del singolo.»

Sei indubbiamente la punta di diamante dell'atletica azzurra. Senti su di te il peso di dover essere anche un trascinatore oltre che, naturalmente, un esempio positivo?

«Riconosco di essere l'atleta di cui più si parla, ma per fortuna l'atletica non si ferma a Filippo Tortu. Ai velocisti già citati sopra dovrebbero aggiungersi diversi altri azzurri che si stanno facendo onore, dalla marciatrice Eleonora Giorgi al fondista Yeman Crippa, dall'ostacolista Luminosa Bogliolo al lanciatore di peso Leonardo Fabbri fresco di record italiano del peso. Tutta gente molto esigente, particolarmente motivata per conto proprio, che non credo abbia bisogno di trovare ulteriore stimolo dall'esempio del sottoscritto. Quella attuale è una bella Nazionale, un bel gruppo che forse più che un trascinatore può trovare supporto nei veterani azzurri, in grado di dare indubbio aiuto a noi più giovani.»

A proposito, se non ti fossi dedicato all'atletica, in quale altro sport ti saresti visto protagonista?

«L'atletica resta sempre e comunque al primo posto tra tutti gli sport che avrei potuto praticare. Mi sarebbe piaciuto fare qualcosa di buono nel calcio, ma, oltre alla velocità che avrebbe potuto certamente agevolarmi, non sono certo che sarei stato in grado di sfondare. Diciamo che, allo stato delle cose, ho fatto indubbiamente la scelta giusta.»

Quella di Tokyo sarà la tua prima Olimpiade. Ed è ormai dietro l'angolo. A che punto è la preparazione?

«Tutto sta procedendo per il meglio. Sono tranquillo. La verità è che l'appuntamento è molto vicino ma anche molto lontano. Idealmente è dopodomani, ma di fatto il tempo a disposizione per la migliore gestione della preparazione è ancora davvero molto. Non bisogna avere fretta e stare tranquilli.»



A TUTTO 100

Ci confermi le gare che correrai?

«I 100 metri e la staffetta 4x100. I 200 li terremo per la prossima Olimpiade, a Parigi.»

Cosa ti aspetti da questa tua prima esperienza olimpica?

«Ho già fatto trasferte di una certa caratura, come due Europei e due Mondiali, ma credo che questa sia ben diversa da quelle. Credo che si respirerà quotidianamente un'aria del tutto particolare e si vivrà un'atmosfera unica, quindi mi aspetto il massimo di tutto. Delle emozioni, della voglia di cimentarsi, dei risultati. Di qualsiasi cosa.»

Molti si aspetteranno da te anche l'impossibile. A seconda di come andranno i Giochi sarai il salvatore della patria oppure no. Per te, invece, quale sarebbe una delusione?

«Il mio obiettivo, non è un mistero, è andare in finale. Se non dovessi riuscirci facendo tutto giusto, rimarrei deluso ma accetterei tranquillamente il risultato, mentre invece mi dispiacerebbe molto se dovessi restare escluso per un mio errore. Ergo: proibito sbagliare.»



STRAMILANO

La Stramilano è un classico di primavera, che racchiude in sé la corsa dei professionisti e il “risveglio” dei milanesi dal letargo invernale. Giovani e anziani, carrozzine, cani... tutti in strada per le vie del capoluogo lombardo.

Siamo alle soglie dei 50 anni di storia, per questa classica che, prima di una gara professionistica, è l'appuntamento primaverile per i runner e le famiglie milanesi e non. Una massa variegata si riversa festante per le strade di Milano: uomini e donne, giovani e anziani chi camminando, chi correndo, chi accompagnato dal proprio cane o dai più singolari mezzi di locomozione. In questo mezzo secolo si è visto passare di tutto per le vie del capoluogo lombardo che prima ha sopportato questa pacifica invasione e poi ha finito per affezionarsi, generazione dopo generazione.

La gara ce la racconta **Michele Mesto**, presidente dell'Atletica Stramilano organizzatrice della manifestazione, che con diversi ruoli ne ha accompagnato il percorso di crescita.

Come si mantiene attuale un appuntamento



dopo 50 anni, nell'ambito variegato delle competizioni odierne?

«Rimanendo fedeli a sé stessi e all'idea che debba essere una festa per i milanesi. E quindi anche se qualcuno si intrufola tra i partecipanti alle 5 e 10 chilometri non competitive, alla fine non si nega certo la medaglia a un bambino, anche se senza pettorale. La Stramilano, infatti, fortunatamente è benvoluta e quindi mantiene un elevato numero di iscritti, il che ci aiuta a superare le difficoltà che incontriamo con gli sponsor. Certo non è facile risolvere tutti i problemi di una manifestazione di queste dimensioni, ma anno dopo anno li viviamo come esperienze che ci aiutano a crescere in vista dell'edizione del cinquantenario verso cui siamo proiettati. Quest'anno, ad esempio, abbiamo migliorato la distribuzione dell'acqua, per ovviare ai problemi della passata edizione.»

GUARDANDO AL FUTURO

Come vi proiettate verso il futuro, nel variegato orizzonte delle gare lombarde?

«L'obiettivo è quello di proseguire, mantenendo lo spirito che ci ha caratterizzati sinora e pensando al passaggio di testimone tra me e Andrea, il figlio dell'ex presidente Francesco Alzati, anima della Stramilano, che si sta preparando per il ruolo. Poi la manifestazione segue i tempi e si evolve cambiando le distanze, suddividendosi in più manifestazioni che, dopo qualche esperimento, si è deciso di mantenere nella stessa giornata, tracciando però percorsi diversi, aderendo anche ai desideri della IAAF che ci ha chiesto di correre nelle misure canoniche dei 5, 10 e 21 chilometri.»

Quali sono i passaggi, in termini organizzativi, che portano al giorno della gara?

«Viviamo in una realtà complessa, poiché





dobbiamo far convivere una grande manifestazione con le esigenze di Milano. Di conseguenza, una volta varato il percorso si passa al vaglio dei vigili, della questura, dell'arma dei carabinieri, dell'ATM (l'azienda dei trasporti), del Comune... senza trascurare le esigenze della curia. Lo spirito è quello di collaborare con tutti per la migliore riuscita della gara col minore impatto possibile per la cittadinanza e tutti coloro che sono coinvolti, senza trascurare le norme di sicurezza sempre più stringenti. Anche per questo i percorsi sono studiati sia in base alle esigenze dei concorrenti sia della città, per non bloccare il traffico e il trasporto pubblico, pur restando nel centro e collegando il Duomo all'Arena.»

FARE IL TEMPO

Come si caratterizza il percorso dell'agonistica?

«Nel tempo lo abbiamo reso pianeggiante, per garantire la prestazione degli atleti e infatti per due volte abbiamo ottenuto la miglior prestazione al mondo. L'obiettivo, centrato, è stato quello di adeguarsi all'evoluzione della città e delle sue esigenze, coniugandola con la ricerca di un percorso sempre più veloce e competitivo. Questo ci aiuta anche a mantenere un livello elevato tra i partecipanti alla competitiva, perché sanno che qui è possibile fare un buon tempo.»

Come si evolve la vostra comunicazione?

«Non abbiamo una nostra televisione o un

nostro media, come altre manifestazioni, ma il sostegno della RAI, cui chiediamo la differita nel pomeriggio per consentire a tutti di rivedersi dopo la gara, e delle televisioni private (con 4 ore di trasmissione di Telelombardia) e l'interesse dei giornali ci aiutano a mantenere viva l'attenzione verso la Stramilano, come testimonia la presenza degli sponsor anche quando i cicli economici non ci aiutano.»

Come è composto lo staff?

«Il nucleo storico era composto da 10 persone che animavano la manifestazione. Io sono partito dalla gavetta e ho percorso tutta la storia della manifestazione. Oggi dobbiamo gestire una realtà più complessa, perché sono aumentati i costi mentre diminuiscono i contributi e molte gare, infatti, non esistono più. Il prezzo di iscrizione, molto più abbordabile rispetto a tante gare straniere, non permette poi di coprire le spese per i volontari, le transenne, i rifornimenti, i pacchi gara, l'allestimento... calcolando che Stramilano è ormai una macchina che non si ferma mai e appena termina un'edizione è già proiettata verso quella successiva. Il nucleo operativo odierno è composto da 7 persone, con l'ausilio di alcuni consulenti esterni, dal grafico al commercialista. Poi il numero delle persone coinvolte aumenta in modo direttamente proporzionale all'approssimarsi della manifestazione, per arrivare a 1300... e, che ci crediate o no, sono poche.»

Il 4 e 5 aprile vi aspetta un week end di corsa. Studenti, genitori, charity e agonismo il mix che si vedrà per le strade milanesi. Tutte le coordinate per partecipare.



MILANO MARATHON

// Milano vicina all'Europa" recitava un verso di Lucio Dalla. E di pari passo la Milano Marathon si è affermata negli ultimi anni come gara a vocazione internazionale. In crescita costante e in continua evoluzione, grazie a una gestione che prima ne ha migliorato l'efficienza e la relazione con il territorio e oggi punta con convinzione a far crescere i numeri del pubblico straniero. La manifestazione ci viene raccontata a due voci da **Andrea Trabuio** (Head of Mass Event di RCS Active Team) e **Andrea Basso** (Senior project manager di RCS Active Team).

STORIA DI UNA CRESCITA

«Il "segreto" – spiega Andrea Trabuio – consiste nell'innovazione continua. E quindi da quando me ne occupo, parliamo del 2008, abbiamo spostato la competizione in primavera e inserito: le staffette, il *charity program*, la Milano School Marathon, il Milano Running Festival... Oltre a questo cerchiamo di migliorare costantemente il percorso facendo tesoro dell'esperienza dell'anno precedente, ma cercando di toccare i punti più iconici della città, perché non dobbiamo dimenticare che spesso il runner è anche un turista.»

Il percorso infatti è l'aspetto saliente di una manifestazione di respiro europeo: «Nelle ultime cinque edizioni, di cui mi sono occupato – spiega


 PAGINA
FACEBOOK

 SITO
WEB


INSTAGRAM



TWITTER


 PER
ISCRIVERSI

Andrea Basso – dal punto di vista tecnico abbiamo lavorato per migliorare l’esperienza di gara. Abbiamo iniziato spostando la partenza da Rho al centro di Milano, facendola coincidere con l’arrivo. Questa scelta, infatti, avvantaggia sia gli atleti sia noi che organizziamo. Poi abbiamo continuamente affinato il percorso sia perché Milano è in continua evoluzione sul piano urbanistico sia per renderlo più scorrevole nel rispetto della circolazione dei mezzi e delle auto private. Dobbiamo poi tener conto di una crescita dei partecipanti con l’incremento dell’80% di coloro che giungono al traguardo, per cui oggi gestiamo una massa critica che richiede soluzioni diverse rispetto a cinque anni fa.»

Oltre a questo, l’evento non è più circoscritto al periodo di gara ma si protrae nel resto dell’anno: «Per far funzionare un evento come la Milano Marathon è necessario intessere una rete di relazioni con le società sportive del territorio e gli enti come la Fidal – prosegue Traubio – e quindi non c’è soluzione di continuità nel lavoro organizzativo. L’evento in sé stesso è la celebrazione di quanto fatto nel periodo che intercorre tra un’edizione e quella successiva. La manifestazione, infatti, non si ferma alla gara di punta, la maratona, basti pensare alla Relay Marathon con la quale raccogliamo fondi per 108 associazioni e alla rete di relazioni da mantenere che ne consegue.»



INFORMAZIONE PREVENTIVA

«Non si deve poi trascurare il lavoro organizzativo sul piano tecnico e al rapporto con la cittadinanza – si inserisce Basso – per cui oltre al confronto costante con le istituzioni, ai sopralluoghi sul percorso, è fondamentale informare preventivamente la cittadinanza. Quindi nelle settimane precedenti distribuiamo avvisi e segnaletica in tutte le strade coinvolte, ma poi c'è il lavoro relativo all'organizzazione della Relay Marathon e della School Marathon che hanno incrementato notevolmente il numero di milanesi coinvolti con le ovvie ricadute positive sull'immagine e la percezione dell'evento. Basti pensare ai 16mila atleti coinvolti nella prima e ai 13mila partecipanti, tra studenti e genitori, alla seconda. La Relay in particolare significa zone di cambio lunghe 1300 metri, dove 4000 persone ne aspettano altre 4000, e nelle quali devi neutralizzare il tempo di percorrenza per evitare che coloro che cambiano al termine non percorrano 1300 metri in più. Ma Relay significa anche 1.300.000 euro di donazioni raccolte tramite la piattaforma del dono e quindi certificate, con le ovvie ricadute positive sull'immagine e sull'accettazione dell'evento nel suo complesso da parte della cittadinanza. Infine, la sfida consiste nel far coesistere la domenica eventi con fruitori molto diversi fra loro. Basti pensare che abbiamo dovuto porre le zone di cambio in punti dove non passino i maratoneti, per non rallentarli, e poi si è optato per arrivi distinti, al fine di non vedere atleti con soli 10 chilometri nelle gambe sorpassare i maratoneti.»

A MISURA DI RUNNER

Organizzare un evento di queste dimensioni significa poi dover soddisfare le esigenze di decine di migliaia di persone che arrivano dall'Italia e dall'estero. «E infatti, ad esempio, a un certo punto abbiamo dovuto individuare un'area che avesse le dimensioni adatte per ospitare il villaggio – prosegue Basso –. Oggi siamo al centro congressi di Milano, su quasi 10000 metri quadri e questo significa evitare code, anche nei momenti di punta, per il ritiro del pettorale. Quindi abbiamo individuato una location di partenza e arrivo come Porta Venezia ben servita dai mezzi pubblici, con diverse linee della metropolitana e del passante ferroviario e la Stazione Centrale che può essere raggiunta a piedi in pochi minuti.



Poi abbiamo a disposizione i giardini Montanelli, una piacevole area verde facilmente gestibile poiché recintata. Date le ultime norme in materia di sicurezza, infatti, abbiamo dovuto individuare cinque cancelli di entrata, muniti di metal detector, che permettono all'atleta di scegliere quello più comodo in base a dove alloggia per accedere alla zona di partenza. Dovete pensare che dobbiamo essere in grado di farvi entrare più di 8000 persone in meno di 90 minuti, per poi andarsi a disporre in griglia. Anche quest'ultimo elemento è evoluto negli anni passando dalla classica impostazione a 5 griglie per arrivare, in questa edizione, a 10. Una scelta per consentire una partenza più fluida con tempi più omogenei, il che significa far partire tutti in 6 minuti e senza onde. In tal modo, ognuno trova agevolmente il suo passo e inoltre, sempre da quest'anno, la carreggiata all'inizio sarà divisa in 2 ampi settori (da 8-10 metri l'uno) che suddivideranno ulteriormente i runner per poi ricongiungersi dopo 3 chilometri.»

TEMPO E COSTI

Organizzare una maratona di livello europeo comporta quindi una molteplicità di aspetti di cui tenere conto, tanto più in una metropoli come Milano, abituata a ospitare eventi ma in continua evoluzione urbanistica: «Tutto questo permette di comprendere – riprende Trabucchi – perché l'organizzazione di una gara di questo livello richieda tanto impegno. Non significa infatti chiudere delle strade tra due punti, ma rispondere alle esigenze di tanti soggetti diversi (Comune, ATM, Polizia Locale, allestitori...), tener conto delle continue evoluzioni della città e quindi adeguare il percorso mantenendolo competitivo, oltre ad allestire spazi e servizi per gli atleti. Tutto questo comporta tempo, persone e... costi. Poi magari ci si scontra con chi valuta il costo di iscrizione solo in base alla composizione del pacco gara, mentre fa piacere quando chi arriva da fuori Milano ci dice "Questa sembra una maratona internazionale".»



MILANO PICCOLA MELA?

Senza ambire a emulare la maratona di New York a Milano si punta sull'incremento del pubblico straniero, anche grazie alla maggior vocazione turistica del capoluogo lombardo emersa negli ultimi anni: «New York è un esempio per tutti gli organizzatori – sottolinea Trabuio – ma vanta condizioni particolari, dettate dalla mentalità di una città predisposta a ospitare un simile evento, anche grazie a dimensioni che permettono di assorbito senza particolari problemi. Oltre a questo, c'è una diversa disponibilità dei partecipanti a investire sulla quota d'iscrizione e a trascorrere anche una settimana nella *big apple* tra sport e vacanza. E stiamo parlando di 100mila persone. Il nostro obiettivo consiste nel far crescere il week end che ospita le nostre gare perché quello è l'arco temporale che mediamente il runner dedica alla sua visita a Milano.

I PUNTI DI FORZA

Proviamo quindi a fare ordine e a individuare gli elementi che determinano la crescita dell'evento: «Sicuramente il *charity program* – riprende Trabuio – di cui abbiamo parlato, la nostra capacità di cambiare ed evolvere il format dell'evento al pari della maggior stabilità del percorso che permette alla città di abituarsi alla maratona, e in effetti oggi le lamentele sono diminuite in modo radicale. Oltre a questo, il maggior appeal di Milano che oggi ha una vocazione turistica a 360 gradi e un respiro europeo che contribuiscono, assieme all'organizzazione, a proiettare la manifestazione in un'ottica internazionale.»

IL VERTICE DELL'ICEBERG

La maratona è ovviamente l'evento di punta, ma si svolge in contemporanea, o quasi, con molte delle più importanti gare a livello europeo. «E questo significa maggiori costi – conclude Trabuio – poiché dobbiamo contenderci gli atleti di punta. Anche per questo negli anni abbiamo cercato di far esordire giovani promesse come nel caso di Martin Lel. Oltre a questo, lo scorso anno il tempo di 2h04:46 in campo maschile e 2h22:25 in quello femminile che ci ha resi la più veloce maratona sul suolo italiano. E questo ovviamente, ponendoci nell'eccellenza mondiale, aiuta anche sul piano della partecipazione di alto livello e della promozione all'estero. Non dimentichiamo però che, anno dopo anno, stanno aumentando anche coloro che arrivano sotto le 3 ore, il che testimonia un innalzamento costante del livello di questa gara».



FEDERAZIONE ITALIANA
DI ATLETICA LEGGERA

Comitato Regionale **LOMBARDIA**

MERCHANDISING UFFICIALE



**ACQUISTA ANCHE
UN SOLO PEZZO**

€ 2,39



SCEGLI LA TSHIRT TECNO ATLETICA ITALIANA

**ok
pubb
licita**
.com

PROFESSIONAL MERCHANDISING

www.okpubblicita.com

La competizione ha raccolto il testimone dalla Scarpa d'Oro, manifestazione di grande tradizione con un albo d'oro costellato di grandi nomi dell'atletica.



SCARPADORO HALF MARATHON

Il 15 marzo a Vigevano si rinnova l'appuntamento con la 14ª Scarpadoro Half Marathon, assieme alle gare sorelle non competitive di 10 km e 5 km e con la Scarpadoro Ability, la manifestazione dedicata a persone con disabilità promossa dalla campionessa paralimpica Giusy Versace.

Sede di partenza e arrivo sarà come sempre lo stadio Dante Merlo dove sono ubicati tutti i principali servizi: deposito borse, docce, spogliatoi, bagni, ristoranti e consueta risottata finale offerta a tutti i partecipanti. Unico start per tutte e tre le manifestazioni alle ore 9.30. Confermato anche il tradizionale e suggestivo percorso che una volta lasciato lo stadio si snoda, per i primi 5 km, nel centro storico di Vigevano con passaggi nel Castello Sforzesco, lungo l'affascinante strada coperta e nella splendida piazza Ducale, per poi proseguire in aperta campagna, attraverso le aree verdi del parco del Ticino, su strade completamente asfaltate e chiuse al traffico.

A NUMERO CHIUSO

Per garantire efficienza e qualità nei servizi, le gare saranno tutte a numero chiuso. Verranno riservati 1300 pettorali per la Half Marathon, 600 per la 10 km, 500 per la 5 km e 100 per l'ability.

Inoltre da quest'anno la Scarpadoro si fa 'Green', con azioni specifiche atte a ridurre al massimo il proprio impatto ambientale, attraverso il minore spreco di carta e plastica e la sostituzione di materiali che normalmente generano rifiuti indifferenziati. La Scarpadoro Half Marathon nasce nel 2006 come prosecuzione della storica Scarpa d'Oro Internazionale, gara competitiva che dal 1980 ha visto correre a Vigevano campioni del calibro di Sebastian Coe, Steve Ovett, Alberto Cova, Paul Tergat, Gelindo Bordin, Francesco Panetta, Stefano Mei, Genny Di Napoli e Salvatore Antibo.

La Scarpadoro Half Marathon quest'anno non si disputerà per l'emergenza coronavirus ma tornerà con più vigore di prima nel 2021.

MAIL: info@scarpadoro.it

MOBILE: 334.7195551

f
PAGINA
FACEBOOK

globe icon
SITO
WEB

Instagram icon
INSTAGRAM

gears icon
PER
ISCRIVERSI

COSTRUIAMO PAVIMENTI SPORTIVI PER L'ATLETICA PER I FUTURI CAMPIONI

Pista atletica allo Stadio Quercia, Rovereto

Il nuovo manto **REGUPOL AG** riscuote continuamente commenti positivi per le caratteristiche di prestazionalità e comfort sia dagli atleti partecipanti alle competizioni, ma anche da quanti la frequentano quotidianamente per gli allenamenti.



IAKS
International Association
for Sports and Leisure Facilities

FEDERAZIONE ITALIANA
DI ATLETICA LEGGERA
Comitato Regionale LOMBARDA

www.regupol.com

Agenzia Esclusiva Italia



www.atbsport.it

REGUPOL

Referente Italia

Roberto Franz - mobile 335/8073667



1

TALENTI, RACCONTI ED ECCELLENZE dell'Atletica Lombarda a Carugate

Il bronzo mondiale Eleonora Giorgi è stata l'ospite speciale di un denso pomeriggio che ha celebrato le eccellenze dell'atletica lombarda: atleti, società, tecnici, giudici, scuole e pure le più belle storie nel Premio Giornalistico Monti.



5



2



3



4



6



7

1. Il presidente FIDAL Lombardia Gianni **Mauri** con Eleonora **Giorgi**
2. Giovanni **Maggioni**, vicepresidente BCC Milano, premia Elena **Carraro** per il Progetto Talento.
3. Premio Giornalistico "Carlo Monti" e "Alessio Giovanni": i vincitori
4. Una scena delle premiazioni dei **trofei regionali per le società**
5. Il fiduciario tecnico regionale Sergio **Previtali** tra i "Tecnici dell'Anno" Vittorio **Ramaglia** (a sinistra) e Pietro **Frittoli**
6. Gianni **Mauri** con la tricolore Assoluta di eptathlon Sveva **Gerevini**
7. Marco **Riva** e Claudio **Pedrazzini**, componenti della Giunta CONI Lombardia, con il presidente della Bracco Franco **Angelotti** in platea



1



2



3



4

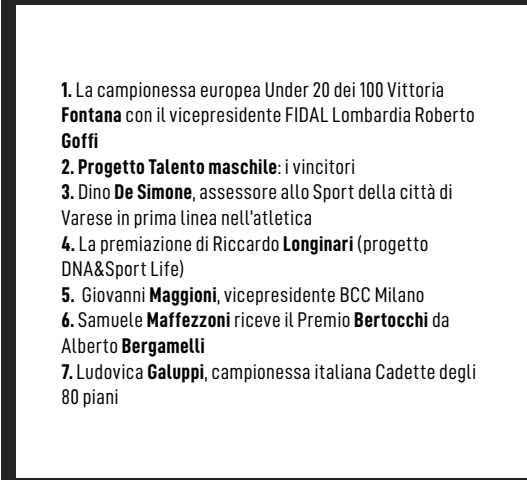
Storie portate sul palco dai loro protagonisti ma anche raccontate da chi di atletica scrive. Tutto questo (e molto altro) è stata la **Festa dell'Atletica Lombarda 2019** ospitata a Carugate (MI) dall'auditorium della BCC Milano, partner del Comitato Regionale FIDAL Lombardia, con la primatista europea e bronzo mondiale della 50 km di marcia **Eleonora Giorgi** come madrina.

Per il terzo anno consecutivo le premiazioni FIDAL Lombardia hanno ospitato l'assegnazione del Premio Giornalistico nazionale "Carlo Monti". Nella sezione "Carta stampata" il premio è andato a Giulio Mola, autore su Il Giorno di un articolo sulla mezzofondista della Bracco Najla Aqdeir; per l'ambito "Audio/video" celebrato il lavoro di Ida Anna Grazia Barone per News Mediaset sulle vicende atletiche di Gianmarco Tamberi; nella sezione "Web" successo per Walter Brambilla, che nella rubrica "Zona Mista" sul sito di Correre ha raccontato la Cinque Mulini da un singolare punto di vista. Il Premio "Alessio Giovannini", destinato agli Under 40, è stato vinto da Federica Ginesu, che ha raccontato per Il Sole 24 Ore la storia della campionessa di atletica paralimpica Monica Contrafatto.

La festa dell'Atletica Lombarda ha sancito il ritorno in grande stile del Progetto Talento, iniziativa del Comitato Regionale FIDAL Lombardia destinata a supportare ben 30 giovani lombardi delle categorie Allievi, Juniores e Promesse emersi da una speciale classifica a punti che prende in considerazione prestazioni tecniche, risultati ai Campionati Italiani e Regionali individuali e presenze in Nazionale. FIDAL Lombardia ha erogato (in parte con il supporto di BCC Milano) 45.000 euro da destinare al binomio atleta-tecnico attraverso borse di studio da 1500 euro l'una.



5



6



7



1. La campionessa europea Under 20 dei 100 Vittoria **Fontana** con il vicepresidente FIDAL Lombardia **Roberto Goffi**
2. **Progetto Talento maschile**: i vincitori
3. **Dino De Simone**, assessore allo Sport della città di Varese in prima linea nell'atletica
4. La premiazione di **Riccardo Longinari** (progetto DNA&Sport Life)
5. **Giovanni Maggioni**, vicepresidente BCC Milano
6. **Samuele Maffezzoni** riceve il Premio **Bertocchi** da **Alberto Bergamelli**
7. **Ludovica Galuppi**, campionessa italiana Cadette degli 80 piani



8



12



15



9



13



16



10

8. Elisa Cherubini e Chiara Melon premiate nel Progetto Talento
 9. Le azzurre premiate nella categoria Seniores
 10. Gli azzurri della categoria Juniores
 11. Le campionesse italiane Allieve dell'Atletica Lecco Colombo Costruzioni nella 4x100
 12. Una delegazione azzurra con la cornice FIDAL Lombardia/BCC Milano
 13-16. Le squadre campioni regionali studentesche
 14. Elisa Pastorelli, iridata Under 20 a squadre in montagna, intervistata da Cesare Rizzi
 15. I giovani campioni dell'Atletica Valle Brembana
 17. Alcuni premiati prima della festa
 18. Danielle Madam e Tommaso Pasetti, vincitore del concorso "Lo Scatto dell'Anno"



17



11



14



18



PISTE DI ATLETICA: È ORA DI LANCIARE L'ALLARME

Limitarsi a fotografare, spesso in modo impreciso, la realtà esistente non è più sufficiente. Occorre creare uffici dedicati allo sviluppo dell'impiantistica, in grado di dialogare con pubbliche amministrazioni e sponsor, che sappiano indirizzare quest'ultime verso la realizzazione di impianti di qualità.



Si può pensare di rilanciare uno sport senza parlare delle strutture e degli impianti che lo ospitano? Certamente no. Possiamo pensare, che so, al nuoto senza piscine, alla ginnastica senza pedane elastiche e attrezzi, alla pallacanestro senza tabelloni, retine e la linea da 3 punti? Certamente no. Eppure, se facciamo mente locale, nelle interminabili discussioni che si moltiplicano da anni relative alle soluzioni su come rianimare questo meraviglioso sport che è l'atletica, misteriosamente il tema degli impianti e della loro fruibilità è sempre rimasto estraneo all'agone politico: un tabù, un assente ingiustificato. E questo pur essendo un aspetto fondamentale per la sopravvivenza di questa disciplina... almeno su pista, ovvio.

Abbiamo così deciso, come sito di informazione ma anche come appassionati cultori di questa religione sportiva, di ridare a questo tema la sua centralità nella vita organizzativa e sociale dell'atletica, come semplice provocazione, come pungolo benevolo o anche come critica costruttiva per ridisegnare il nostro futuro e ridargli slancio.

PISTE DI ATLETICA: TANTI IMPIANTI, TANTI PROBLEMI

Credetemi: la convinzione non è quella di trovare la panacea a tutti i problemi legati alle piste di atletica: è un tema talmente articolato, complesso e che per ogni realtà presenta criticità diverse, che sarebbe da folli banalizzarlo e ridurlo ai minimi termini con soluzioni semplicistiche.

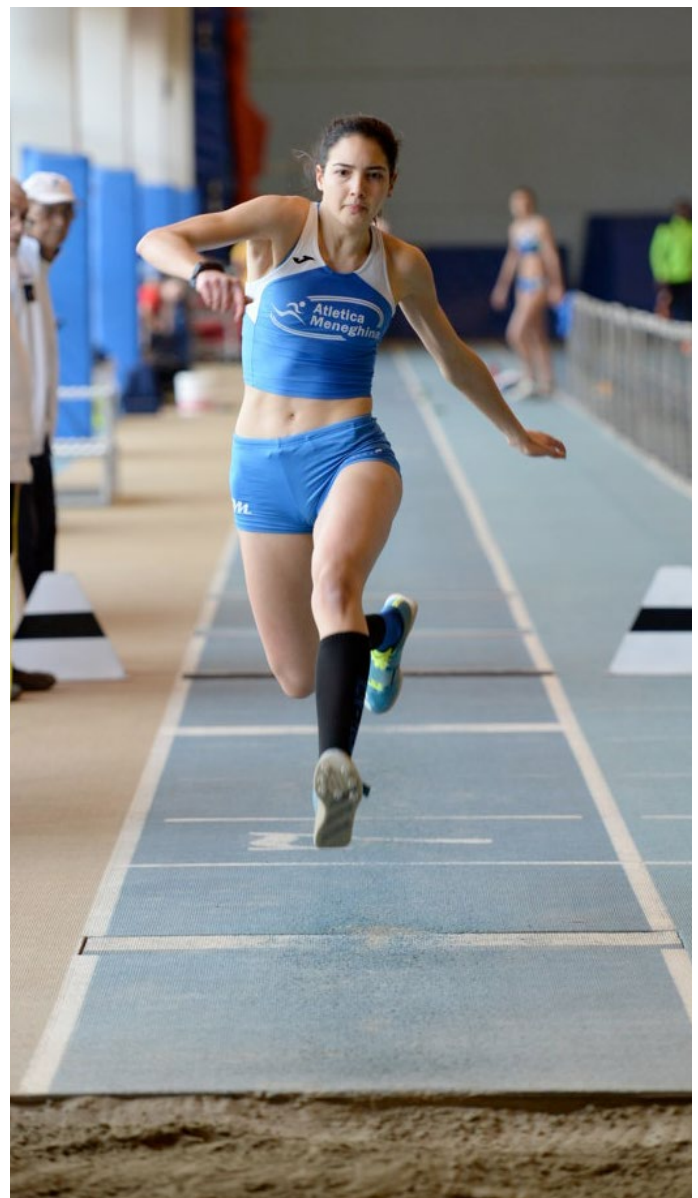
L'intento è semplicemente creare gli embrioni di una micro-cultura che arrivi a sensibilizzare da una parte società e dirigenti – nel cercare di intessere una rete quanto il più possibile fitta e vasta, finalizzata a trovare le soluzioni più efficaci alle proprie problematiche di "sopravvivenza sportiva" – e dall'altra a responsabilizzare i vertici federali a impegnarsi concretamente su questo fronte.

E troppo spesso di fronte a un impianto fatiscente o mancante, si è assistito a un duello impari tra Davide e Golia: molte granitiche amministrazioni comunali dai piedi di marmo contro le flebili grida di dolore, le giuste lamentelle delle piccole società sportive, che non hanno risorse, personale, competenze, forza e referenze politiche per promuovere un'azione efficace e ottenere una struttura sportiva a beneficio non solo dei propri atleti, ma della collettività locale.

LA RETE DI SICUREZZA PER LE SOCIETÀ

Insomma: è giunto il tempo di pensare alla non più derogabile necessità di costruire una rete che metta insieme tutti i soggetti che beneficerebbero di un impianto di atletica: non bisogna lasciare le società da sole a dialogare con le pubbliche amministrazioni, perché le esigenze dell'una non collimano quasi mai con le opportunità (politiche-gestionali) dell'altra.

Serve una struttura collaudata di persone (chiamiamolo Ufficio se volete) che sappiano navigare nella giungla delle normative e delle esigenze delle pubbliche amministrazioni, ma che allo stesso tempo sappiano anche dialogare con la pubblica amministrazione.





1380 PISTE DI ATLETICA IN ITALIA? SOLO IL 21% È OMOLOGATO

Recentemente è stato pubblicato sul sito della Fidal nazionale, una statistica decisamente inquietante ma anche significativa su quanto ci sia da lavorare in questo settore: dati che sottolineano in maniera drammatica quanto abbiamo scritto qui sopra.

Ebbene: sarebbero 1380 gli impianti in Italia. Ma attenzione: *“che si riferiscono a generiche attività di impiantistica finalizzate o non”*. Il dato viene poi analizzato e sgretolato a poco a poco nella realtà dei dati raccolti: quasi il 10% di quegli impianti, infatti, ovvero 132 *“non sono mai stati realizzati”*.

Ancora: 350 impianti, invece, sarebbero stati realizzati ma non sarebbero mai *“stati omologati per difetti di costruzione non sanati”* o perché, si legge, le amministrazioni proprietarie non ne avrebbero chiesto l'omologazione.

E poi viene quello che ci interessa: 898, ovvero il 64,8% degli impianti, avrebbero avuto almeno un'omologazione, ma pensate, solo 290, quindi il 32% di quelli esistenti, sarebbero stati omologati almeno una volta e solo il 21% degli impianti totali (monitorati dalla Fidal), oggi godrebbero di un'omologazione attualizzata (che peraltro dura ben 14 anni).

47 IMPIANTI INDOOR IN ITALIA?

Altro aspetto: gli impianti indoor, compresi nei numeri di cui sopra, sarebbero 47 in Italia (realizzati e non, compresi quelli demoliti), ma *solo* 28 quelli utilizzabili: 3 ovali (compresa Parma), e 25 strutture dove in qualche modo si tengono gare al coperto. Noi francamente non riusciamo a risalire a tutti le 28 strutture indoor...

I dati forniti dalla Fidal lascerebbero intendere anche un altro aspetto organizzativo non indifferente su questo tema: la Federazione nazionale si limiterebbe cioè a fotografare la situazione dell'impiantistica in Italia quasi esclusivamente costruendola da input esterni, e non di propria iniziativa. Questo è peraltro un aspetto anche scontato: come potrebbe altrimenti venire a conoscenza dell'esistenza di una struttura se non attraverso le istanze ricevute da chi vuole omologare un impianto?

Ma questo ci racconta anche che in tema di piste di atletica, di fatto, non esiste un controllo capillare sul territorio da parte federale e ciò a qualunque livello. Non esiste alcun censimento attualizzato sul reale stato degli impianti, non si conosce la loro collocazione; non si sa di che materiali siano costruite le superfici e la loro condizione attuale, l'ente o la società che li gestisce, se ci siano ostacoli o meno alla loro fruizione. I comitati regionali e provinciali non hanno peraltro indicazioni in tal senso: come si può partire ad affrontare un problema senza conoscerne i dati?

LO SPORTELLO IMPIANTI DI FIDAL LOMBARDIA

Fidal Lombardia, qui bisogna dirlo, ha virtuosamente aperto uno sportello "impianti", per facilitare le comunicazioni tra i diversi soggetti implicati nell'iter decisionale e con compiti fundamentalmente consultivi. Siamo stati informati come su diversi impianti si siano spesi e abbiano girato per dialogare con le amministrazioni di riferimento. Riteniamo peraltro che questo strumento, unico nel suo genere, debba essere istituzionalizzato e capillarizzato a tutti i livelli.

I dati forniti dalla Fidal nazionale ci dicono come ci siano ben 170 impianti di atletica in Lombardia, ma solo 47 di questi omologati, cioè poco più di un quarto. Troppi impianti sono stati fatti male o son diventati obsoleti, facendo venir meno l'esigenza di omologarli (non è raro che tra le 170 piste in questione, vi siano ancora presenti ovali in asfalto o con un numero di corsie non proponibile per una manifestazione agonistica); è d'altra parte evidente come nella costruzione delle nuove piste si assista troppo spesso all'insorgere di meccanismi burocratici che portano soggetti poco professionalizzati in questo settore a inventarsi costruttori di piste... con paurosi rilanci al "ribasso".

PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E PISTE DI ATLETICA

Spesso nei Comuni non si sa cosa sia una pista, e se un'azienda rilancia con ampi margini di risparmio per il pubblico, il risultato è quello che ormai notiamo quotidianamente: piste che si sfaldano dopo un paio di anni dalla loro posa in opera, errori di progettazione, verniciature spacciate per ripavimentazioni.

Questo è il motivo per cui bisogna "accompagnare" gli amministratori in ogni passo verso la realizzazione di un impianto di atletica: ne va delle risorse pubbliche buttate per impianti inservibili, o della durata limitatissima (e di ulteriori spese per sistemarli), della salute degli atleti che le utilizzano e soprattutto della diffusione di questo sport.



È IMPEGNATIVO? SI, MA BISOGNA INIZIARE!

Sarebbe quindi opportuna la creazione e la professionalizzazione (o l'individuazione di professionisti, perché no?) di uffici preposti almeno a livello delle federazioni regionali, che abbiano sempre il polso della situazione, se non proprio una vera e propria spinta propulsiva verso nuove soluzioni in accordo con i promotori locali. Uffici composti da esperti che sappiano sviluppare idee su dove collocare i nuovi impianti (anche valutando la domanda locale), che riescano a sondare i possibili finanziatori, che arrivino individuare strategie complessive (ovviamente in accordo con gli organi consiglieri), che sappiano unire le figure necessarie attorno a un tavolo: si pensi solo ad alcuni comuni limitrofi che costruiscono gli impianti a poche centinaia di metri di distanza tra di loro, e zone dove invece per chilometri non si vede un granello di tartan. Perché non entrare in questi casi nei processi decisionali con suggerimenti per adottare scelte, proporre alternative o sconsigliare azioni inefficaci?

Si pensi ai tanti capannoni vuoti nelle zone industriali, alle piste indoor complete che potrebbero entrarvi come sbocco a un'attività al coperto che ha numeri impressionanti: si pensi ai 400 iscritti solo sui 60 metri in un meeting a Bergamo: cosa succederebbe in Lombardia se ci fosse un anello completo?

Comunque la vediate, non possiamo più permetterci di aspettare. L'impiantistica relativa alle piste d'atletica dev'essere un tema che non può più essere ignorato da chiunque intenda assumersi responsabilità in questo sport, e dove il rischio è altissimo: senza una pista è davvero difficile difendere e far rivivere quotidianamente l'atletica.



**Alta tecnologia
per l'analisi del movimento**

PRENOTA SUBITO LA TUA GAIT ANALYSIS

ORThesys[®]
ALTA TECNOLOGIA ORTOPEDICA

Vieni a scoprire te stesso

Avanzati strumenti di analisi permettono di analizzare le caratteristiche dell'atleta per aiutarlo a esprimersi al meglio e prevenire gli infortuni.

Orthesys è un'azienda milanese specializzata da oltre trent'anni nella progettazione e realizzazione di prodotti ortopedici personalizzati. Ricerchiamo con passione le ultime tecnologie d'avanguardia per stare sempre al passo con i tempi. Grazie a tecniche avanzate di analisi del movimento quali cinematica, stabilometria, baropodometria, elettromiografia di superficie, è possibile **analizzare nel dettaglio il gesto atletico di ogni specialità, evidenziandone i deficit. Lo scopo è ridurre il rischio infortuni e garantire una preparazione atletica personalizzata e scientifica, grazie ai dati ottenuti dai test.** La ripetibilità e affidabilità dei test permette di poter monitorare l'atleta durante tutto il suo percorso sportivo.

I nostri bioingegneri specializzati nel campo clinico-sportivo sono a disposizione per formare preparatori atletici e coach sulla corretta interpretazione e sull'utilizzo dei dati ottenuti con il sistema di analisi (golden standard) **GAIT ANALYSIS**.



Per informazioni e contatti:

ORThesys[®]
ALTA TECNOLOGIA ORTOPEDICA

Via A. Bazzini 2,
20131 Milano (MM2 Piola)
Tel 02.66.98.97.99

info@orthesys.com

Riceviamo dal lunedì al venerdì
dalle ore 10:00 alle 14:00 e
dalle 15:00 alle 19:00. Il Sabato
dalle ore 10:00 alle ore 14:00.

**Scopri il mondo
ORThesys**

**ORTHESYS È AL FIANCO DI FIDAL LOMBARDIA PER SOSTENERE
IL PROGETTO "PREVENZIONE INFORTUNI" NELL'ATLETICA LEGGERA**

TESTO DI MICHELE DI CESARE

CREDIT ARCHIVIO FIDAL LOMBARDIA, DONATELLA ZAMPARUTTI e MICHELE LA STELLA

Nel cuore del Parco di Monza, grazie a un accordo con il Comune, nasce il progetto di trasformare un luogo storico in un centro al servizio dei tesserati Fidal e di tutti coloro che vogliono praticare sport. E con un sogno molto utile nel cassetto...



UNA CASA PER L'ATLETICA LOMBARDA

VAI AL SITO INTERNET



Il progetto nasce per creare un centro di allenamento per l'Atletica, aperto anche ad altre discipline sportive, e di aggregazione sociale. L'obiettivo è quello di far rivivere Cascina San Fedele, progettata nel 1809 da Luigi Canonica, lo stesso architetto che ha disegnato l'Arena di Milano e curato il progetto del parco di Monza. Un edificio storico che riprende vita grazie allo sport come ci racconta il presidente



di Fidal Lombardia **Gianni Mauri**: «Il sogno è quello di creare una casa per l'atletica nel più grande parco urbano d'Europa. Un'enorme palestra a cielo aperto ideale per gli sport aerobici. E quindi stiamo lavorando per offrire uno spazio attrezzato a tutti coloro che praticano la corsa, il trail, la campestre, la marcia... Un importante punto di riferimento per gli sportivi, vicino a Milano e nel cuore della Lombardia. Una casa che

oggi accoglie anche gli atleti disabili, ma che spero possa attrarre presto anche altri sportivi, come ad esempio i triatleti, che potrebbero avere un punto di riferimento per correre, andare in bici e in palestra. E non ci fermiamo qui, perché stiamo dialogando con i presidenti di altre discipline per aprire questo spazio a chi fa sport a 360 gradi, sotto l'egida della Fidal cui è stata affidata la struttura.»



UNO SPAZIO PER IL TERRITORIO

«Intendiamo poi aprirci al territorio – prosegue Mauri – tramite iniziative come i gruppi di cammino o di Nordic Walking o appuntamenti per chi vuole iniziare a correre, perché aprire le nostre strutture alla popolazione locale si traduce in promozione dello sport e di sani stili di vita. Oltre a questo, lo spazio si presta

a ospitare convegni, corsi di formazione per i nostri tecnici e dirigenti o altre iniziative.»

Una realtà che sta nascendo tra le mille difficoltà del periodo, dettate dal coronavirus: «È vero però finché è stato possibile operare abbiamo ospitato le nazionali di ultramaratona, che sono venute ad allenarsi in vista dei mondiali di specialità, così come maratoneti che preparavano la Milano Marathon – spiega Mauri – che speriamo possa svolgersi regolarmente. Questo perché offriamo palestra, spogliatoi, percorsi misurati... tutto ciò che serve a un atleta per prepararsi al meglio in un fantastico contesto naturale.»



IL SOGNO NEL CASSETTO

Il progetto però potrebbe avere sviluppi molto interessanti. «Dietro la cascina c'è una struttura, poco utilizzata – conclude Mauri – che tramite il sostegno di alcune aziende stiamo cercando di trasformare nel primo impianto indoor della Brianza. Dovrebbe comprendere un pistino, spazi per i salti e una palestra che verrebbero donati al Comune di Monza. Una struttura utilissima per gli atleti lombardi e questo, al momento, è il nostro sogno che speriamo di far uscire quanto prima dal cassetto.»

LE DUE ANIME DEL PROGETTO

A Beatrice Di Virgilio e Francesca Sala è stato affidato il progetto da parte di Fidal. A loro il compito di collegare opportunità e territorio, pur tra le mille difficoltà dettate dal corona virus.

«E infatti stiamo approfittando della pausa del coronavirus per terminare i lavori di ristrutturazione – spiega Francesca Sala. L’obiettivo è far rinascere Cascina San Fedele anche per evitare che la struttura vada in degrado. Farla rivivere significa svolgere un lavoro di promozione e comunicazione al fine di attrarre e accogliere le persone. Tanti atleti che si allenano nel parco stanno già scoprendo questa opportunità che rappresenta un punto d’appoggio all’interno della più grande palestra a cielo aperto d’Europa. Inoltre, dobbiamo ringraziare il Consorzio del Parco e il Comune di Monza che ci stanno aiutando in tutti i modi nel nostro lavoro, così come gli industriali del territorio sensibili al progetto. A livello personale apprezzo anche l’opportunità di creare un’importante punto di aggregazione per i giovani da avviare alla pratica sportiva.»



SPORT E SOCIALE

La “mission” infatti è quella di coniugare sport e sociale, creando una realtà a vocazione sportiva che abbracci allo stesso tempo il territorio, come spiega Beatrice Di Virgilio: «La Cascina è gestita da Fidal con l’intenzione di aprirla a tutte le associazioni lombarde che hanno bisogno di un “casa comune dello sport”. Stiamo parlando di un monumento storico molto conosciuto sul territorio, anche perché nella cultura monzese è collegata ai centri estivi per i bambini. Appena possibile, corona virus permettendo, realizzeremo una conferenza stampa cui inviteremo anche le associazioni locali, per diffondere il progetto e raccogliere adesioni e proposte. Oltre a questo, per promuovere la cascina utilizzeremo anche i diversi eventi che animano il parco di Monza. Basti pensare che siamo stati contattati da un’associazione che tramite una app sta organizzando una caccia al tesoro storica all’interno del parco. Del resto, la cascina per la sua bellezza e la posizione strategica si presta per diversi tipi di iniziative come feste, convention, meeting, corsi... ma più semplicemente la presenza di docce e spogliatoi offre una fantastica opportunità con costi ridotti, una semplice tessera Fidal, per il singolo atleta come per una società.»



Per informazioni
o prenotazioni
cascinasanfedele@gmail.com



TESTO DI **CESARE RIZZI**
 CREDITS **MARIO GRASSI / ARCHIVIO RICCARDI**

TAMMARO

SINONIMO DI

ATLETICA RICCARDI

Il presidente della società milanese ha raccolto l'eredità dal padre, numero uno dalla fondazione del 1946 a quando morì nel 2015. Sergio iniziò la carriera di dirigente a 20 anni, affiancando ragazzi poco più giovani di lui. Uno dei punti di forza dei dirigenti? **Avere la fiducia degli atleti ed eccellenti rapporti con le loro famiglie.**

Per fare il dirigente d'atletica servono competenza e cuore: è la profonda convinzione di **Sergio Tammaro**, 60 anni (compiuti pochi giorni fa: il 24 febbraio), due terzi dei quali spesi sui campi gestendo i complessi equilibri che regolano una società sportiva.

ATLETA O DIRIGENTE?

Spesso si dice: basta la parola. Per il dirigente milanese, invece, basta il cognome: "Tammaro" (con rigoroso accento sulla prima "a") sette lettere che da quasi tre quarti di secolo sono sinonimo di passione per l'atletica. Sinonimo soprattutto di **Atletica Riccardi Milano**, il club che il padre Renato fondò nella primavera del 1946 dedicandolo a un giovane tragicamente scomparso nei lager nazisti: un sodalizio di cui Tammaro senior sarebbe rimasto presidente per 69 ininterrotti anni fino alla scomparsa il 5 aprile 2015, facendo della Riccardi una sorta di icona dell'atletica milanese e italiana.

A succedergli nella massima carica sociale è stato il figlio, ma il suo legame con piste e pedane ha radici molto più in profonde: «Fui atleta dal 1972 al 1979: ero un buon ostacolista,

partecipai anche a un campionato italiano Allievi nella 4x400, mi seguiva una figura leggendaria come Gianni Caldana (da atleta azzurro ai Giochi di Berlino 1936: disputò il lungo contro Owens, n.d.a.), un allenatore che diede una svolta tecnica alla Riccardi. A 19 anni mio padre mi disse di scegliere tra fare l'atleta o il dirigente: scelsi la seconda opzione, forse perché pensavo fosse più facile. Non era così, però posso dire di aver vissuto grandi soddisfazioni in questo ruolo».

BATTESIMO CON VITTORIA

Sergio Tammaro nel 1980 diventa dirigente della squadra Allievi della sua Riccardi: lui ha 20 anni, gli atleti del team 16, massimo 17. «Ero un po' un loro fratello maggiore e questo mi appassionò al ruolo» **ricorda oggi l'attuale presidente dello storico sodalizio milanese. Il "battesimo" peraltro fu davvero da ricordare visto che quell'anno la squadra conquistò il titolo italiano di società.**

Il padre Renato resta per Sergio un grande riferimento: «Siamo dirigenti per passione e non per professione, ma dev'esserci grande professionalità: bisogna essere competenti e informati. Mio padre è **stato un maestro** indimenticabile:



già nel 1982 mi chiese di frequentare uno dei primissimi corsi di management sportivo».

«L'aspetto umano conta moltissimo: la vicinanza agli atleti deve essere ancora più forte quando insorgono infortuni. In questi casi la presenza della società è essenziale.»

IL "CUORE VERDE"

Competenza sì, ma alla fine decisivo resta il cuore, quello che per la "famiglia" della Riccardi è definito "cuore verde" per il colore della maglia: «L'aspetto umano conta tantissimo: la vicinanza agli atleti deve essere ancora più forte quando insorgono infortuni, è in quei casi che conta la presenza della società. Ricordo ancora quante volte ho accompagnato alle gare un velocista come Alessandro Orlandi, che poi sarebbe salito sul podio agli Europei Under 20 nei 100 (bronzo nel 1991, n.d.a.): avere la fiducia degli atleti ed eccellenti rapporti con le loro famiglie è un punto di forza dei dirigenti. Con i genitori di azzurri come Federico Cattaneo e Giovanni Galbieri c'è totale sintonia, hanno riconosciuto come sul piano umano i loro figli siano cresciuti con addosso la nostra maglia verde. Io stesso ho trascorso il mio sessantesimo compleanno a New York ospite di Joe Delli Carpini, papà di Claudio che vinse un titolo italiano giovanile sui 110 ostacoli con la maglia Riccardi».



A sinistra Renato e Sergio Tammaro a Caorle con il trofeo dello scudetto su pista vinto nel 2009; sopra Sergio Tammaro, sulla sinistra, con il velocista Giovanni Galbieri e Alessandro Nocera

LA RINASCITA

L'Atletica Riccardi oggi vive guidata da Sergio Tammaro: «Onorando un impegno di Renato», ma è una Riccardi diversa: «Moderna, low cost e funzionale. Siamo tornati alle origini, con una rinascita del vivaio e atleti di punta, senza inseguire a tutti i costi i big. Abbiamo affrontato e superato, nel 2019, difficoltà economiche, ma la cosa più bella è aver creato un team di lavoro che mi dà certezze per il futuro, con figure fondamentali come la giovane Francesca Berti, coordinatrice del settore dei corsi d'avviamento; il direttore tecnico Alessandro Nocera e il vicepresidente Rino Darsena, senza dimenticare la presenza di uno staff di professionisti dal cuore verde come il nostro medico Luca De Ponti. Dal 21 aprile 2020 tornerà in grande stile il trofeo "Il Ragazzo e la Ragazza più Veloci di Milano" dedicato agli alunni delle scuole medie e nel 2021 rinascerà la "Pasqua dell'Atleta"».

Manifestazioni inventate da Renato Tammaro da cui Sergio ha raccolto un'eredità impegnativa, ma allo stesso dolcissima: «Conosco l'Arena di Milano fin da quando ero piccolissimo: sono al servizio dell'atletica, la vivo come una missione. Perché il cronometro e il metro sono la più grande palestra di vita che ci sia e l'atletica è lo sport più bello del mondo».

TESTO DI **CESARE BARBIERI**
CREDIT **COLOMBO/FIDAL** e **ARCHIVIO 100 TORRI**



ATLETICA 100 TORRI PAVIA

Fondata nel 1991, vanta tre squadre nella massima serie dei Campionati di Società maschili. Tra gli atleti di ottimo livello: Mohammed Chahboun nel lungo, Emmanuel Musumary, pesista, già qualificato per gli Europei Under 18 di Rieti, e David Nikolli che spazia dagli 800 ai 5000 metri.

Nella pagina accanto la **squadra Under 23** dopo l'ultimo Campionato di Società a Rieti; qui sotto il presidente Franco **Corona** (al centro) festeggia nel 2011 i 20 anni della Società con Fiona **May** e Gennaro **Di Napoli**



Atletica 100 Torri Pavia

Anno di fondazione: 1991

Sede sociale: via Porta Salara 10

Presidente: Franco Corona

Numero di atleti: 178 (152 uomini e 52 donne)

Principali successi a squadre (settore maschile): 2 Supercoppe Italiane (2007 e 2008), 1 scudetto Under 23 su pista (2007), 1 scudetto Allievi su pista (2006), 1 scudetto assoluto nelle prove multiple (2011), 2 titoli nella combinata dei societari di cross (2004 e 2005).

Maglie azzurre: 78 (37 in nazionale assoluta, 15 in nazionale under 23), 21 in nazionale juniores, 5 in nazionale under 18)



«Siamo una delle 4 società, su 3000, ad avere tre squadre nella massima serie dei Campionati di Società.» Nelle parole di **Franco Corona, presidente dell'Atletica 100 Torri Pavia** c'è orgoglio. Un orgoglio motivato perché l'essere ai vertici delle categorie under 18, under 23 e Assoluti è dimostrazione che si stia lavorando bene.

CHE ANNATA!

«Penso che il 2019 sia stata la nostra miglior stagione, cercheremo di confermare questi risultati anche nel 2020, ma non sarà facile». L'entusiasmo non manca: «Abbiamo atleti di ottimo livello, tra gli altri: Mohammed Reda Chahboun nel lungo ed Emmanuel Musumary, pesista, che nella passata stagione ha ottenuto il minimo per gli Europei under 18 che nel 2020 si svolgeranno a Rieti e che in inverno si è confermato sugli stessi standard. Anche il marciatore Stefano Chiesa, attualmente arruolato nel Centro Sportivo Carabinieri, e David Nikolli, che spazia dagli 800 ai 5000 metri, sono ottimi atleti».

FIONA E DI NAPOLI

Nata nel 1991, l'Atletica 100 Torri Pavia dapprima ha tesserato gli atleti di punta che non trovavano spazio nella Snam San Donato, la miglior società dell'epoca non appartenente a un gruppo militare, e quando una decina d'anni più tardi il sodalizio della località alle porte di Milano si sciolse in molti scelsero di gareggiare per la società pavese. Qualche nome: «Gennaro Di Napoli, che dopo anni dall'addio alle gare vanta ancora 5 primati nazionali, e Fiona May tesserata dal 2002 al 2005.»



Sopra una scena promozionale della staffetta 4x100 del 2011.
Sotto Mohammed **Chahboun** in azione agli Europei Under 23 del 2019.



IL LAVORO SUL TERRITORIO

A Pavia si lavora sul territorio: «Bresso, San Donato, Vigevano, la Lombardia, Cerchiamo di collaborare con le varie realtà e nella zona, tra la nostra città e Lodi, abbiamo centri di avviamento allo sport con due ex atlete: Manuela Gentili e Carla Barbarino. Il "Campo Coni di Pavia", sede degli allenamenti, è sempre affollato di ragazzi e questo è un altro ottimo risultato». Proprio così: «Perché a Pavia, calcio e basket (qui si è visto Oscar Schmidt per tre stagioni e la società di un ex cestista che ha giocato in Nazionale arruola 1000 bambini) attraggono moltissimo, proprio come la pallavolo.»

SCUOLA E UNIVERSITÀ

Corona parla anche del rapporto con il mondo della scuola: «Non è sempre semplicissimo, molto dipende dai docenti. Seguiamo con grande interesse le campestri, ma chi arriva nelle prime posizioni, se non gareggia per noi, è già tesserato per società di altri sport». E gli altri? Corona allarga le braccia: «Malgrado sia migliorata l'alimentazione e fisicamente i ragazzi siano più alti e più prestanti di una ventina d'anni fa, nei test basici – mezzo Cooper o salto in lungo da fermo – i valori non sono molto incoraggianti.»

Pavia è sinonimo di università, l'economia della città, ormai priva di grandi aziende, si regge su un polo che attrae ogni anno più di 20000 nuovi studenti: «Al campo ne vengono parecchi, i migliori però sono già tesserati per altre società, mentre noi cerchiamo di coinvolgere chi ha qualità specifiche: c'è chi prova e chi fa due sport contemporaneamente, calcio o basket e atletica.»

I TRENT'ANNI NEL 2021

L'economia della provincia non è florida, mancano grandi aziende: «È vero, l'anno prossimo saranno trent'anni di attività e non abbiamo mai avuto uno sponsor vero e proprio. Ci è stata vicina soprattutto la Fondazione Banca del Monte. Le entrate del nostro budget annuale giungono dai corsi di avviamento allo sport, dalla "Corripavia", la mezza maratona che si corre a settembre e che l'anno scorso ha raggiunto i 4000 partecipanti, poi ci sono i contributi volontari. Nel tempo abbiamo armonizzato le spese, riuscendo a svolgere sempre attività di buon livello. E questo è il nostro orgoglio.»

Visti i risultati, un orgoglio motivato.



Sopra I ragazzi della 100 Torri premiati nella 4x400 ai Campionati italiani Assoluti 2016. Sotto Emmanuel **Musumary** in gara nel getto del peso



TESTO DI **MATTEO PORRO**CREDITS **GRASSI / FIDAL, COLOMBO / FIDAL e ARCHIVIO ATLETICA LECCO**

Le campionesse italiane Allieve 2019 della 4x200 indoor e della 4x100 (da sinistra Veronica Besana, Lisa Galluccio, Clarissa Boleso e Alessia Gatti).

ATLETICA LECCO COLOMBO COSTRUZIONI

Una storia iniziata nel 1957 coronata nel titolo Assoluto nella 4x100 a Cava de' Tirreni del 1972. Oggi i giovani ostacolisti Veronica Besana e Mattia Montini sono atleti conosciuti a livello nazionale e internazionale.

Un altro segreto? La Colombo Costruzioni che ha legato il proprio nome al club nel 1992.

Una società in crescita esponenziale da diversi anni. E oggi, come certificano i risultati ottenuti a livello individuale e di squadra, l'Atletica Lecco Colombo Costruzioni è una vera e propria corazzata. Infatti, il sodalizio è tra i più vincenti in Lombardia e pure in Italia. I gialloblù, che quest'anno spegneranno 63 candeline (anno di nascita 1957), sono guidati dal presidente **Lucia Morandi** che insieme al vice **Giacomo Canali** e al segretario **Maurizio Longoni**, si gode i trionfi di una squadra capace di vincere titoli importanti in tutte le discipline.



A sinistra Antonio e Luigi Colombo della Colombo Costruzioni premiano la presidente Lucia Morandi; sotto il giavellottista Matteo Masetti; in basso a sinistra Alessandra Dettamanti in azione nel salto in alto.



ATLETICA LECCO COLOMBO COSTRUZIONI

Anno di fondazione: 1957

Sede: via dei Riccioli 8, Lecco.

Presidente: Lucia Morandi

Direttore tecnico: Flavio Rumi

Numero atleti: 309 (158 uomini, 151 donne).

Titoli italiani (settore agonistico): 77 (25 tra gli Allievi, 52 tra Assoluti, Promesse e Juniores).

Titoli regionali: 328 (191 Assoluti, 57 tra Juniores e Promesse, 80 tra gli Allievi).

Titoli provinciali: 1006.

Titoli di società: 12.

Maglie azzurre: 128.

Atleti oggi più rappresentativi: Simone Cairoli (sette volte campione italiano Assoluto tra eptathlon indoor e decathlon, decimo agli Europei 2018 nel decathlon), Giacomo Proserpio (campione italiano Promesse in carica e azzurro in Nazionale Assoluta nel martello), Veronica Besana (semifinalista europea Under 18 2018 e campionessa italiana Allieve 2019 sui 100m ostacoli) ed Elisa Pastorelli (campionessa mondiale Under 20 a squadre 2019 di corsa in montagna).

CHE TRIONFO NEL 1972

Andando a rileggere gli albi d'oro, le grandi soddisfazioni sono datate anni '70: «La prima vittoria a livello nazionale – come spiega Maurizio Longoni – fu incredibile, per il valore delle squadre messe in fila dai nostri atleti». Il ricordo e la narrazione sono vivi anche a distanza di quasi 48 anni. Nell'ottobre del 1972 a Cava de' Tirreni, l'Atletica Lecco vinse il titolo assoluto nella 4x100 davanti a squadre blasonate come Riccardi Milano, Snia e Gruppi Sportivi Militari. In quella gara consegnata alla storia, furono schierate le colonne portanti del club lecchese di quegli anni: Alberto Agostoni, Edo Maccacaro e Giuseppe Andreotti.

Da quel momento, la storia vincente dell'Atletica Lecco non si è più fermata: «Negli anni '80, la società è senza sponsor, tranne per una breve parentesi in cui ci è stato vicino "Il Giornale di Lecco", nel 1992 invece entra in scena la Colombo Costruzioni, lo sponsor attuale.»



FUTURO ROSEO

Dal '94 la società gialloblù si occupa con successo e competenza anche del settore giovanile: «I più piccoli gareggiano soprattutto in ambito provinciale, nelle rassegne organizzate dal comitato Como-Lecco. Le gare? Tra quelle da segnalare abbiamo il “Trofeo Lanfritto-Maggioni” di corsa campestre e il “Trofeo Gioventù Lariana” in pista; tuttavia, negli ultimi anni è capitato di avere qualche cadetto che ha ben figurato anche in gare regionali di categoria, correndo con tempi sotto il minimo per i Campionati Italiani».

Anche gli ottimi risultati a livello assoluto sono sotto gli occhi di tutti: gran parte delle squadre lecchesi, dagli Allievi al settore Assoluto, dal cross alla pista, passando per prove multiple e marcia, riescono ogni anno a conquistare un posto nelle finali nazionali, meritandosi la sfida contro i più forti club italiani.

In passato molti grandi atleti sono passati da Lecco, mentre in questo momento le punte di diamante a livello nazionale e internazionale sono rappresentate dai giovanissimi ostacolisti **Veronica Besana** e **Mattia Montini**; altri prospetti interessanti sono quelli dei decatleti, su tutti l'azzurro **Simone Cairolì**, ma anche dei giovani **Marco Leone** e **Andrea Monti**.

OBIETTIVO CAMPIONATI DI CROSS

Grandi soddisfazioni arrivano anche dai lanci, con la crescita del martellista **Giacomo Proserpio** e dal mezzofondo, grazie all'ottima tradizione nella corsa campestre e in montagna, ad atleti vincenti come **Mattia Padovani** ed **Elisa Pastorelli**. «In questo inizio di stagione – prosegue Longoni – oltre ad avere tanti atleti impegnati nei campionati nazionali indoor di categoria, abbiamo l'obiettivo di portare tutte le sei squadre assolute ai campionati italiani di cross (rinviati all'autunno per l'emergenza coronavirus Ndr.) ».

Quella dell'Atletica Lecco Colombo Costruzioni è una storia di vittorie destinata a durare nel tempo: la grande passione dei tecnici e l'esperienza dei dirigenti fa sì che il processo di crescita continui senza tregua. E che confermarsi in vetta sia una piacevole consuetudine!



In alto da sinistra l'architetto Luigi **Colombo** con la campionessa del mondo di corsa in montagna Elisa **Pastorelli**; l'azzurra dei 400 metri Elena **Bonfanti**; la squadra Allieve campione d'Italia in carica nelle prove multiple – in basso da sinistra: Giacomo **Proserpio** nel martello; Veronica **Besana** tricolore Allieve nei 100m ostacoli.





ROBERTO RIGALI SUI SOCIAL LO TROVI QUI



Roberto Rigali in azione ai Campionati Assoluti Indoor 2019.

ROBERTO RIGALI

BERGAMO STARS ATLETICA

Calcio e sci, prima di passare all'atletica e conquistare la medaglia di bronzo agli Europei Juniores del 2013. Lo sprinter sogna un posto nella staffetta che deve strappare il pass per le Olimpiadi. Nel 2019 la prima maglia azzurra Assoluta indossata agli European Games di Minsk. L'obiettivo del 2020: scendere a 10"25 sui 100 metri.



Sopra **Rigali** con i compagni di staffetta agli Europei Under 20 del 2013. Sotto **Rigali** premiato con la medaglia d'argento ai Campionati Assoluti Indoor sui 60 metri.



// Vegliate, dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora". Non c'è bisogno che **Roberto Rigali** la citazione biblica se la tatui da qualche parte: l'ha impressa nella mente, normale quando vivi da riserva in staffetta. La 4x100 azzurra al maschile sprinta in direzione della qualificazione per le Olimpiadi di Tokyo, e tra chi punta a una convocazione c'è anche il 25enne sprinter camuno con base a Bergamo, che nel nuovo anno spera di coronare il sogno di una vita: "Con una chiamata per la kermesse a cinque cerchi. So che posso e devo migliorare, ma spero che una mano me la dia anche la dea bendata".

LA PRIMA MAGLIA AZZURRA

Richiesta legittima. Perché il 2019, che al velocista tesserato per la **Bergamo Stars**, ha regalato l'emozione della prima maglia azzurra assoluta (agli European Games di Minsk, specialità 100 metri), è stato anche quello della doppia squalifica agli assoluti di Bressanone (falsa partenza sui 100, invasione di corsia sui 200 metri).

Prima e dopo, chiamate senza gareggiare agli "World Relays" di Yokohama e ai Mondiali di Doha, dove sua maestà Filippo Tortu & C hanno mandato a referto il nuovo record italiano: «Quei risultati un po', li sento anche miei – continua il diretto interessato. Certe platee mi erano sconosciute, nel gruppo mi sento perfettamente inserito, ma se dicessi che non mi piacerebbe essere protagonista (magari in terza frazione, n.d.a.) direi una bugia».

Invece, RR7 (nickname coniato dai compagni di allenamento in onore della sua fede calcistica juventina) è uno vero, come è un po' sui generis la sua storia con la regina di tutti gli sport. Infatti, Roberto ha conosciuto le chiodate a 16 anni, dopo aver lasciato il football e il ruolo di ala sinistra negli allievi regionali del Vallecamonica.

BRONZO JUNIORES

Un po' di sci (agonistico) e poi le "curve" sono diventate quelle dei 200 metri (personale di 21"16), che l'hanno portato al bronzo in 4x100 agli Europei Juniores del 2013: «Il giorno più bello da quando gareggio, insieme al 10"31 sui 100 metri di Nembro del 2018, valso la chiamata per gli Europei di Berlino – continua l'allievo di Alberto Barbera (che lo segue da due stagioni e mezzo). Momenti brutti? Sì, anche a causa di qualche infortunio tra junior e promesse, ma sono abituato a guardare avanti».

ALL'ALLENAMENTO IN BICI ELETTRICA

Alla stagione outdoor, chiede di fare un lifting ai suoi primati personali: «Firmerei per scendere a 10"25 sui 100 metri e sotto il muro dei 21 sui 200 metri». Tra il dire e il fare, di mezzo, ci saranno da migliorare tecnica e approccio mentale: «Le partenze dai blocchi stanno diventando un mezzo tormento e anche sul lanciato so di avere margini di crescita. Un mental coach? Le sconfitte di Powell insegnano, le risorse vanno trovate dentro sé stessi». Curiosità. Un po' di energie fisiche, ogni giorno, le risparmia andando al campo di allenamento in bici elettrica: «Sembra paradossale ma sono un pigro, dormirei dodici ore al giorno: mi accende l'adrenalina».

«Le partenze dai blocchi stanno diventando un mezzo tormento e anche sul lanciato so di avere margini di crescita.»

IL DIPLOMA DI MASSOFISIOTERAPISTA

Una peculiarità consiste nel praticare atletica ad alti livelli senza il sostegno di un gruppo sportivo militare, quasi una rarità a certi livelli: «Fortunatamente Dante Acerbis, il mio presidente, riesce a non farmi mancare niente» continua Roberto, che ha un diploma da massofisioterapista nel cassetto. Dove custodisce un sogno extra atletico: «Quello di conoscere di persona Leclerc, ci accomuna un pizzico di sana follia». Non è una pazzia immaginarlo a Tokyo e magari ai successivi Europei di Parigi, a patto di farsi trovare pronto al momento giusto: «Vegliate, dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

TESTO DI **CESARE RIZZI**
CREDIT **COLOMBO/FIDAL**

CREMONA SPORTIVA ATLETICA ARVEDI

SVEVA GEREVIA

La campionessa italiana di eptathlon, nel 2019, ha conquistato il titolo tricolore con il miglior punteggio degli ultimi 8 anni. Il passaggio dal giavelotto alle sette specialità e la magia di Casalbuttano, località di 4.000 abitanti nella quale sono cresciuti lei e Dario Dester, primatista italiano Juniores di decathlon quinto agli Europei Under 20 nel 2019.

Sveva Gerevini
durante i Campionati Europei
Under 23 del 2017



SVEVA GEREVINI SUI SOCIAL LA TROVI QUI



www.svegagerevini.com/video

Inquadra il QR CODE
per vedere il video
di SVEVA!



L'eptathlon azzurro rinasce con Sveva e... con la parmigiana di melanzane di nonna Olga. La cremonese **Sveva Gerevini**, 24 anni da compiere il prossimo 31 maggio, con il terzo titolo italiano assoluto conquistato a Bressanone (Bolzano) la scorsa estate nelle prove multiple all'aperto, ha riportato in auge il settore femminile in Italia. Il suo punteggio? Da noi 5907 punti raccolti nelle sette specialità (100 ostacoli, alto, peso, 200, lungo, giavellotto e 800) non si vedevano da otto anni. A caldo Sveva, con un sorriso, diede il merito alla prelibata pietanza di nonna Olga, maestra di pragmatismo, che tira sempre un sospiro di sollievo dopo la prima gara delle multiple: «Perché ha paura io possa cadere tra gli ostacoli» come spiega la nipote. Alle spalle dell'exploit ci sono, però, una ragazza dalla volontà d'acciaio e la storia di un piccolo "miracolo", di quelli che l'atletica lombarda sa ciclicamente proporre.

DAL GIAVELLOTTO ALL'EPTATHLON

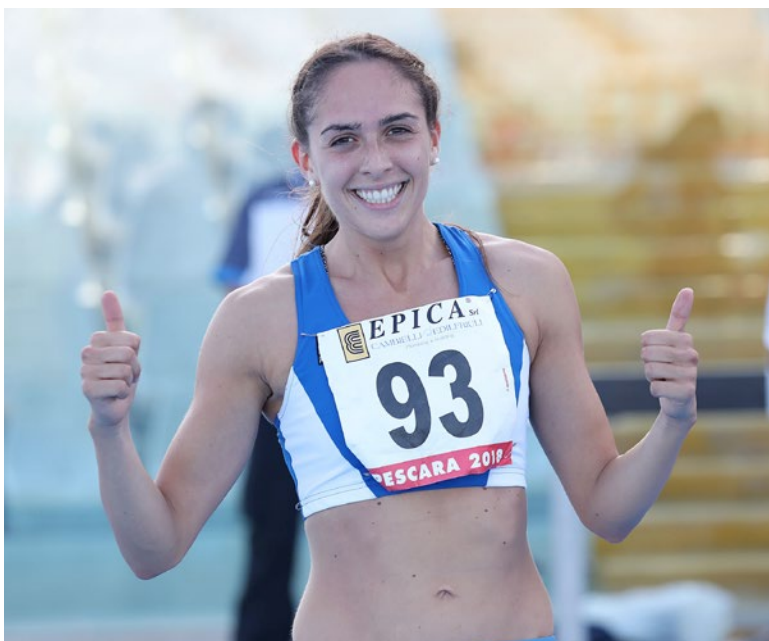
Per Gerevini è tutto (quasi) naturale, per lei che già a sette anni era una bambina che correva a perdifiato nei corridoi della scuola elementare. Dopo aver provato un po' tutte le specialità (con i colori della **Cremona Sportiva Atletica Arvedi**, sua società da sempre) si specializza nei lanci, mentre nel giavellotto supera con costanza i 40 metri (arriverà a un personale di 43.88). A farle cambiare direzione è un divertissement numerico nell'estate 2015. «Avrei voluto partecipare ai campionati italiani Assoluti di giavellotto, ma non avevo il minimo: durante il periodo della maturità invece di studiare mi divertivo a fare tabelle per capire se potessi centrare il pass tricolore nell'eptathlon»: calcoli che non si rivelano sprecati, tutt'altro. Il minimo arriva, disputa i tricolori Assoluti di eptathlon a Torino, inizia così un'avventura che la porta a vincere tre titoli nazionali Assoluti all'aperto (2017, 2018 e 2019), ma Sveva eccelle pure nel pentathlon indoor (2 titoli italiani vinti a Padova 2019 ed ad Ancona 2020 con i migliori risultati in Italia degli ultimi cinque anni). L'atleta cremonese veste la maglia azzurra e sfonda il muro della top ten italiana all time delle prove multiple. Inoltre, stravolge la sua vita sull'altare dell'atletica.

«Lavoro due giorni a Crema e tre a Parma: incastrare 10-11 allenamenti la settimana non è facile! Ma l'atletica da passione si è trasformata in priorità.»





Sveva Gerevini agli ultimi Campionati italiani Assoluti all'aperto: premiata a Bressanone 2019 (in alto) ed esultante a Pescara 2018 (sotto)



LA LAUREA

Gerevini è tecnico di radiologia (settore in cui è laureata) ed è libera professionista: «Lavoro due giorni a Crema e tre a Parma: una persona sana di mente terrebbe questi ritmi per quindici giorni, io lo faccio da un anno. Incastrare 10-11 allenamenti la settimana è affare da saltimbanchi, ma da libera professionista è ancora possibile. Da passione, infatti, l'atletica leggera è divenuta una priorità. Ho rifiutato un contratto a tempo indeterminato per continuare a dedicarmi all'attività sportiva».

L'ORO DI CASALBUTTANO

L'impossibilità di fare delle prove multiple una professione: «È uno dei problemi principali del settore, assieme a un aspetto di immagine e di comunicazione: spesso in Italia queste sono percepite come una specialità di serie B». Ovviamente non da Sveva che da qualche mese è protagonista di un progetto di promozione della propria disciplina attraverso il web e i social. E neppure dalla Lombardia, tradizionale roccaforte delle prove multiple e capace di raccontare storie come quella di Casalbuttano e Uniti, 4.000 anime a Nord di Cremona, dove sono cresciuti lei e Dario Dester, primatista italiano juniores di decathlon, quinto agli Europei Under 20 nel 2019: ecco il piccolo "miracolo" di cui sopra.

OBIETTIVO PARIGI

«Se siamo diventati multiplisti – racconta l'azzurra – lo dobbiamo ad Annunzio Monfredini, con cui abbiamo iniziato a fare atletica, bravo a farci spaziare sin da bambini in tutte le specialità, e a Paolo Cibolini che purtroppo è mancato. Oggi siamo seguiti da Pietro Frittoli.»

Per il futuro Sveva punta in alto, ma per gradi: «Prima abbattere il "muro" dei 6000 punti e vestire la maglia azzurra agli Europei di fine agosto a Parigi, poi provare a migliorare il record italiano Assoluto (6185 punti di Gertrud Bacher, n.d.r.)». Per "Wonder Woman" Gerevini ci sono sempre (almeno) sette buoni motivi per sognare in grande.

TESTO DI **FEDERICA CURIAZZI**
 CREDIT **ROBERTO PIAZZI / FIDAL LOMBARDIA** e **COLOMBO / FIDAL**

Vittorio Ramaglia con il quartetto della Pro Patria ARC Busto Arsizio campionesse d'Italia Juniores nel 2014 (Virginia Troiani, Camilla Colombo, Alexandra Troiani, Serena Troiani); sotto le tre gemelle con i colori attuali del CUS Pro Patria Milano.



VITTORIO RAMAGLIA

Serena, Virginia e Alexandra Troiani sono le gemelle che ha scoperto alle gare scolastiche e allena da più di 12 anni. Il lavoro quotidiano e la disponibilità per le atlete che spronano anche i compagni di allenamento. Tre ragazze con tre personalità differenti e un unico obiettivo: le Olimpiadi.



SERENA, VIRGINIA E ALEXANDRA

«Posso dire che da più di 10 anni ho a che fare quotidianamente con ragazze intelligenti, con una grande capacità comunicativa.» Le atlete compongono un trio affiatato ed estremamente combattivo: non mancano sfide, correzioni, suggerimenti che si urlano l'un l'altra tra una ripetuta e un test, solitamente svolti

Vittorio Ramaglia, tecnico 64enne di Busto Arsizio, guida di Serena, Virginia e Alexandra Troiani, le gemelle che il 22 febbraio hanno compiuto 24 anni, è reduce dal convegno intitolato: "Binomio tecnico-atleta" e questo stuzzica l'idea di conoscere il suo rapporto con le tre ragazze del Cus Pro Patria Milano.



Virginia Troiani in azzurro agli Europei Under 23 del 2017.

Sono cambiati necessità e orari, ma il trio è rimasto unito, anche durante gli studi universitari veramente agli antipodi.

all'unisono, ma con le dovute variazioni.

Se la forza delle gemelle Troiani sta nell'unione e nella caparbieta, possiamo descrivere Serena come un'atleta che deve dimostrare ancora tutto il suo potenziale, soprattutto alla luce del nuovo progetto che si sta profilando nel mezzofondo veloce. Virginia, invece, è la più testarda e va tenuta talvolta "a freno" in allenamento. Alexandra, che ultimamente ha avuto più problemi fisici, è la più eclettica. Fatte le dovute presentazioni, al netto di cambi di look che mettono in crisi anche il loro amico più stretto, questa è la carta d'identità del fenomeno dei 400 metri targato "Cus Pro Patria Milano".

LA DISPONIBILITÀ

Ma come si costruisce un rapporto duraturo con un team che è anche una famiglia? Ramaglia dice che con le ragazze è cresciuto dal punto di vista tecnico e umano. La scelta vincente è la disponibilità: dedicare tempo e dare tanto, a

chi di tempo ed energie ne investe moltissime. Non sempre è facile stare al loro passo, ragazze veloci di gambe e ancor più di testa, che a fine allenamento comunicano sensazioni richiedendo attenzioni, anche contemporaneamente.

Per lui che non fa dell'allenamento la propria professione e deve gestire anche una ventina di ragazzi del varesotto: «Questa è la nostra atletica, fatta di realtà appassionate, in cui con i piccoli gioielli crescono giovani più o meno promettenti. Serena, Virginia e Alexandra, sprovano tutti mettendo in difficoltà anche i ragazzi.»

CONCILIATI STUDIO E SPORT

Allenamento femminile: altro grande tema che Ramaglia, dopo svariati risultati in campo maschile, affronta scoprendolo con le atlete. Le gemelle che hanno conseguito la laurea all'università di Milano, sono molto mature e dimostrano come lo sport – anche di alto livello – sia palestra di vita e che le capacità di programmare e adattarsi si sposano con la voglia di riuscire: «Non hanno mai avuto problemi a conciliare studio e sport, un vero esempio: si sono sempre allenate».

Sono però cambiate necessità e orari, ma il trio è rimasto unito, anche durante gli studi veramente agli antipodi, perché Alexandra ha scelto la facoltà di storia, Virginia quella di biotecnologie alimentari e Serena psicologia.

DIALOGO E FIDUCIA

Il lavoro, negli ultimi anni, a causa di infortuni e caratteristiche personali è stato personalizzato, perché c'è chi necessita di più forza e chi di aggiungere qualche chilometro, ma la base è la preparazione del "giro della morte".

I sogni sono tanti, le qualità e la voglia delle gemelle anche, con l'entusiasmo e l'esperienza di Ramaglia (proclamato "tecnico dell'anno" all'ultima festa dell'atletica lombarda) si sta lavorando per raggiungerli. E le parole chiave sono dialogo e fiducia, per un allenatore che le ha scoperte 12 anni fa durante delle gare scolastiche.

Virginia ha trovato una sua dimensione nella staffetta 4x400 mista in nazionale Assoluta partecipando alle "IAAF World Relays di Yokohama" in Giappone, ma per tutte l'obiettivo è uno: le Olimpiadi.

TESTO DI **CESARE BARBIERI**
CREDITS **FIDAL**

Il fiduciario giudici gara di Brescia spiega come si comporta lo starter al via delle gare di velocità. Il gruppo di un centinaio di giudici è il più numeroso della Lombardia, tra questi una trentina di universitari, ex atleti, che con le loro competenze permettono la gestione pedana e la messa on-line dei risultati poco dopo la fine della manifestazione. La e-mail del venerdì...



William **Leggerini** al centro tra due colleghi (primo a sinistra è Gianni **Truschi**, ex azzurro del fondo).

WILLIAM LEGGERINI

Prima di essere fiduciario giudici gara di Brescia dal 2014, William Leggerini, 63 anni, è un grandissimo appassionato di sport. Duecentista e quattrocentista in gioventù con l'Atletica Villanova, visti i suoi 187 centimetri di statura, fu notato da un osservatore del Brescia e messo al centro della difesa delle "Rondinelle", uno dei migliori settori giovanili calcistici d'Italia. Leggerini, all'epoca, giocò pure i tornei estivi con Altobelli e Beccalossi, purtroppo una pallonata gli provocò un distacco di retina, obbligandolo a dire addio allo sport attivo.

ALLENATORE E GIUDICE

Ma quando negli anni duemila, la figlia Alice si accostò all'atletica, tesserata per l'Atletica Bergamo, guidata da Giovanni Bonori, ex tecnico di papà, e ottenne ottimi risultati, la passione riesplse. Proprio Bonori chiese a Leggerini di

allenare i giovani nelle prove multiple e i risultati furono lusinghieri.

La passione è passione, stare su un campo è quanto di più bello ci sia e l'impegno così è raddoppiato. È il 2007, quando Leggerini, che è pure responsabile tecnico del settore giovanile Fidal di Brescia, decide di fare pure il giudice, il doppio impegno non pesa e inizia a girare i campi di gara anche in questa veste. Anzi, frequenta i corsi per conseguire due specializzazioni: UDR (Ufficiale Direttore di Riunione, cioè stabilire gli orari di gara e le convocazioni dei colleghi) e starter.

LO STARTER

Ed è questa specializzazione a incuriosire, perché una gara sui 100, 200 e 400 si gioca sul filo dei centesimi e tutti cercano di eroderli in partenza. Leggerini spiega le tecniche messe in atto dai

«Ogni tre mesi facciamo delle serate alle quali invitiamo anche gli allenatori. Spieghiamo come è cambiato il regolamento è un modo per aiutare gli atleti».



William Leggerini è il secondo in piedi da destra con la squadra del Gruppo Giudici Gare impegnata in una gara nazionale a Mantova nel 2018.

giudici: «È una questione di occhio e l'esser stato velocista mi aiuta, conosco i trucchi per anticipare la partenza». Insomma, una "guerra di nervi": «Ai corsi nazionali ci insegnano che dobbiamo essere imprevedibili, non tenere mai lo stesso intervallo di tempo tra: "Ai vostri posti, pronti... e lo sparo". E quindi in una gara, prima di dare lo start conti mentalmente fino a due, in quella successiva è meglio farlo fino a quattro e quindi cambiare ancora». L'imprevedibilità dello starter fa sì che l'atleta non possa anticipare la partenza.

LE GARE

Nel curriculum di Leggerini ci sono anche meeting importanti, come quello internazionale di Gavardo, gara per la quale capita di trascorrere una notte agitata, vista la presenza di star dell'atletica. Ma le motivazioni non mancano anche quando ci sono da gestire 1500 ragazzini ai campionati studenteschi, la loro gara della vita.

RISULTATI IN TEMPO REALE

Il gruppo giudici gara della provincia di Brescia è il più numeroso della Lombardia: un'ottantina di persone, alle quali se ne aggiungono altre 20 del Comitato di Mantova. Anche qui parecchi hanno un'età vicina ai 60 anni, la passione è tanta, come la voglia di stare sul campo nel

week-end. Dove tutti arrivano sempre preparati, perché il venerdì Leggerini invia una mail nella quale specifica: «La gara che si andrà a seguire, così il giudice ha tempo per ripassare il regolamento della specialità e contattarmi per eventuali delucidazioni».

E i giovani? Ci sono anche quelli, perché il gruppo di Brescia ne ha una trentina, universitari che hanno fatto atletica, operatori di pedana che grazie all'utilizzo della "Pedana Sigma" e dei "Misuratori Geo" e alle loro competenze specifiche, permettono la gestione pedana e la messa on-line dei risultati poco dopo la fine della manifestazione.

AI CORSI GIUDICI E ALLENATORI

E c'è dell'altro: «Ogni tre mesi alle riunioni invitiamo anche gli allenatori. È un momento importante, perché spieghiamo come è cambiato il regolamento, così da facilitare il loro compito. Mi fa piacere vedere la sala affollata e sapere che le competenze vengano poi trasferite anche agli atleti».

I giudici bresciani spesso vanno anche in "trasferta": «Brescia e Mantova sono le provincie di competenza, andiamo dove c'è bisogno: Verona, Bologna, siamo stati a Caorle... e questa la ritengo una grande gratificazione per la nostra squadra».



SCRIVETEMI

Se desiderate informazioni su temi particolari, che potrei sviluppare nei prossimi numeri, potete scrivere al mio indirizzo e-mail bruno.frigeri@studiofrigeri.com

I rimborsi spese

Chiariamo i punti fondamentali per effettuare correttamente, anche dal punto di vista fiscale, un rimborso spese.

È importante distinguere tra rimborsi spese forfettari e rimborsi di spese documentate. Il primo, ovvero senza documentazione giustificativa, viene equiparato a un compenso. L'articolo 67 lettera M del TUIR stabilisce che questi rimborsi rientrino nei compensi sportivi.

Il rimborso di spese documentate, detto anche "a piè di lista", è quello in cui il collaboratore giustifica e documenta in modo analitico le spese sostenute. Questo rimborso non ha alcuna rilevanza fiscale, ossia non entra nel calcolo dei 10000 euro (tetto degli introiti detassati per l'attività sportiva, n.d.r.). È però importante che il collaboratore sia in possesso di un'autorizzazione scritta dalla ASD o SSD riguardo all'utilizzo della propria autovettura per usufruire dei rimborsi chilometrici, prendendo come riferimento le **tariffe ACI** determinate in base ai seguenti parametri:

Categoria del veicolo utilizzato

Marca automobilistica

Tipo di alimentazione

Chilometri percorsi annualmente

AUTO E RIMBORSI

Per rimborsi chilometrici si intendono le indennità cui ha diritto il collaboratore per l'utilizzo della propria autovettura a fini istituzionali.

Le tariffe, in euro per chilometro, sono stabilite per fasce di percorrenza (10000, 15000, 20000 chilometri) e tra queste deve essere scelta quella corrispondente a quella annua totale del proprio veicolo, comprensiva quindi dell'uso personale da parte del proprietario. Per determinarla in modo corretto potete utilizzare i servizi del sito ACI creando un account o tramite SPID, il sistema pubblico di identità digitale che permette di accedere anche ad altri siti della pubblica amministrazione senza la necessità di registrarsi ogni volta.

Nella richiesta di rimborso devono essere esposti, in modo chiaro (**vedi campione da scaricare**), i viaggi effettuati per lo svolgimento dell'attività istituzionale o per recarsi dal comune di residenza al luogo di lavoro. Possono essere chiesti a rimborso, ed esclusi dalla tassazione, ad esempio, i pedaggi autostradali, gli alberghi, i ristoranti... purché si tratti di spese inerenti alla trasferta e sostenute da idonea documentazione. Si consiglia quindi di effettuare i pagamenti con modalità tracciabili (bonifici, carte di credito, bancomat...).



Avete aggiornato il registro Coni?

Ogni anno, a seguito del rinnovo dell'affiliazione alla Fidal, al proprio ente di promozione sportiva o a una disciplina associata, è necessario trasmettere a quest'ultimi le informazioni per aggiornare il registro. È un atto questo indispensabile per mantenere diverse agevolazioni.

Come ogni anno le società, associazioni e gruppi sportivi di atletica leggera a seguito della ri-affiliazione alla propria federazione, dovranno aggiornare i propri dati e procedere al loro invio al Registro Coni.

Va ricordata anzitutto l'importanza del Registro, strumento che consente il "riconoscimento" a fini sportivi delle associazioni sportive dilettantistiche e delle società che, operando nel settore del no profit, sono affiliate a una federazione sportiva nazionale, a una disciplina sportiva associata o a un ente di promozione sportiva.

L'iscrizione al registro è obbligatoria ai sensi dell'art. 90 L. 289/2002 e consente l'inserimento nell'elenco degli enti depositato presso il Coni, il quale lo trasmette al ministero dell'economia - agenzia delle entrate.

PER NON PERDERE LE AGEVOLAZIONI

Questa iscrizione consente di ottenere agevolazioni economiche e fiscali, quali ad esempio la gestione semplificata della contabilità, sconti sulla tassa dei rifiuti, esenzione dal pagamento dell'IMU, possibilità di ricevere contributi liberali (donazioni) in denaro deducibili (al 19%) dal reddito dell'erogante se non superiori a 1500 euro.

L'iscrizione al registro è obbligatoria e va rinnovata ogni anno a seguito dell'affiliazione.

Prima di eseguire l'iscrizione, al momento del rinnovo dell'affiliazione, è necessario inviare **ogni eventuale modifica o aggiornamento societario, supportato dalla relativa documentazione**, alla federazione, disciplina o ente di competenza.

Questi, infatti, hanno l'obbligo di trasmettere al registro gli aggiornamenti a loro volta inviati dalle associazioni/società/gruppi entro 30 giorni dal ricevimento.

Per modifica o aggiornamento si intende: apertura di partita IVA (o di codice fiscale se si tratta di nuova società), mutamento dei componenti del consiglio direttivo, aggiornamenti statutari, mutamento del codice iban.

QUALCHE ESEMPIO

1. A seguito di mutamento del presidente del consiglio direttivo, l'associazione/società o gruppo dovrà riunire l'assemblea dei soci per eleggere un nuovo presidente. Tale operazione richiede che sia redatto un apposito verbale (di assemblea straordinaria) firmato, rispettivamente, dal soggetto che avrà presieduto l'assemblea (scelto appositamente in sede di assemblea dai soci presenti) e da quello che avrà rivestito le funzioni di segretario/verbalizzante (anch'egli scelto e nominato dai soci presenti in assemblea prima dell'inizio dei lavori). Questo verbale dovrà essere depositato presso l'agenzia delle entrate insieme al documento di identità e codice fiscale del neoelto presidente in modo da ottenere il rilascio del certificato di attribuzione di codice fiscale e partita IVA della società/associazione/gruppo aggiornato con i dati del nuovo presidente. A questo punto all'organo affiliante (federazione, disciplina o ente) si dovrà trasmettere il certificato di attribuzione di codice fiscale e partita IVA così aggiornato.
2. Modifica dello statuto. La modifica dello statuto sociale, per qualunque motivazione (cambio di denominazione, sede, aggiornamento alle vigenti norme in tema di organizzazione degli organi amministrativi...), va comunicato all'organo affiliante. Premesso che tale operazione richieda la convocazione dell'assemblea dei soci (con redazione del verbale di assemblea in cui si dà atto della modifica, del suo tenore e delle operazioni di voto), il nuovo statuto e il relativo verbale andranno depositati all'agenzia delle entrate e in seguito, una volta registrato, andrà inviata una copia (da cui si devono evincere i dati di registrazione presso l'agenzia) anche all'organo affiliante che quindi provvederà a trasmettere la documentazione al registro Coni.



SCRIVETEMI



Per ogni ulteriore informazione o dubbio circa quanto esposto, sono a disposizione per rispondere alle vostre domande. Potete contattarmi all'indirizzo e-mail: avv.boroni@my.com. Ricordo inoltre che, esiste un particolare accordo con il Comitato Regionale Fidal della Lombardia, per cui la prima consulenza è gratuita per tutte le associazioni/ società o gruppi del territorio lombardo con regolare affiliazione.

TESTO DI **CESARE RIZZI**

Michele Felice **Tonacci**, Giacomo **Verona** e Stefano **Frascoli** con le atlete della Nazionale Maria **Benedicta Chigbolu** e Ayomide **Folorunso**

La Gang degli Atleti Disagiati



L'idea di Michele Felice **Tonacci**, Giacomo **Verona** e Stefano **Frascoli** è subito piaciuta e oggi la pagina facebook, nata nel settembre 2015, ha 140.000 follower, mentre su Instagram a seguire sono in 42.000. Di che disagio si parla? In modo scanzonato e con i meme si evidenziano le fatiche degli allenamenti, la mancanza di vittorie nelle gare alle quali si partecipa e il poco spazio che la stampa nazionale riserva all'atletica.



GLI ATLETI DISAGIATI SUI SOCIAL LI TROVI QUI

Tempi, misure, graduatorie, tabelle di allenamento, passaggi obbligati (e obbligatori). L'atletica leggera è la regina degli sport e come tutti i sovrani fatica a vivere qualcosa che rompa le abitudini del proprio canovaccio e della propria tradizione: sui social ci è riuscita in modo dirompente "La Gang degli Atleti disagiati".

I DISAGI IN MEME

Gli "Atleti disagiati" non sono solo **Michele Felice Tonacci, Giacomo Verona e Stefano Frascoli**, i tre ragazzi che hanno permesso a un'iniziativa nata per gioco nel settembre 2015 di decollare, ma anche una filosofia di vita, un modo nuovo di approcciare l'atletica, capace di ironizzare attraverso quel fenomenale mezzo che sono i meme, su alcuni aspetti grotteschi della vita degli atleti e delle domeniche dei podisti: dalle paranoie sul tipo di scarpe da usare, all'ansia prima di una gara, fino ad arrivare al terrore delle ripetute in pista, situazioni in cui sono in tantissimi a ritrovarsi. Talmente tanti che la pagina facebook ha toccato quota 140.000 follower e 42.000 sono i "seguaci" su Instagram: «Proponiamo quello in cui ci riconosciamo, ciò che ci piace, ci ostacola, ci fa gioire, ci turba, per far riconoscere in esso anche gli altri» dicono i tre "autori".

QUALI "DISAGI"?

Il "disagio" di cui parlano Stefano, Michele e Giacomo rientra nello slang in voga tra i giovani: va inteso in modo un po' goliardico e auto-ironico. Anche se dietro l'ironia c'è comunque una chiave di lettura ben precisa: «È il disagio per gli impianti lasciati in stato di semi-abbandono, il "disagio" di doversi allenare quando gli altri sono in poltrona o al bar a fare l'aperitivo, il "disagio" di non riuscire mai a vincere qualcosa nelle gare, il "disagio" di sacrificare tempo per la famiglia per preparare una maratona, il "disagio" della Nazionale attuale che porta, rispetto al passato, meno risultati internazionali di rilievo, il "disagio" soprattutto di uno sport mediaticamente poco seguito», proseguono all'unisono.





Michele Felice **Tonacci**, Giacomo **Verona** e Stefano **Frascoli** insieme all'atleta Nazionale Laura **Strati**

Il "disagio" di cui parlano Stefano, Michele e Giacomo rientra nello slang in voga tra i giovani: va inteso in modo goliardico e autoironico.

UN SORRISO PER TUTTI

Su quest'ultimo punto viene "combattuta" soprattutto la battaglia degli Atleti disagiati e di una "Gang" divenuta sempre più numerosa. Per i tre: «La nostra iniziativa, attraverso un linguaggio molto più social del tipico gergo atletico, è nata con il duplice intento di far pubblicità a una passione condivisa, ossia l'atletica leggera, relegata troppo spesso a un trafiletto alla trentaquattresima pagina dei quotidiani sportivi o a orari da metronotte sulle tv nazionali, e allo stesso modo cercare di regalare un sorriso a tutti quelli che alla fine di una giornata stressante, turbolenta, ricca di impegni e magari dopo un allenamento non perfettamente

riuscito, hanno bisogno di staccare la spina e ritrovare un po' quella scintilla che arde dentro di loro».

L'ANIMA LOMBARDA

La gang ha anche un'anima lombarda: tra i gestori dei canali social della gang (oltre ai toscani Tonacci e Verona) c'è anche il comasco **Stefano Frascoli**, di professione consulente finanziario. Mezzofondista da 1:59.54 sugli 800 e 3:59.51 sui 1.500, "frontman" del gruppo grazie alla costante presenza sui campi (anche come membro del Competition Support Team di Fidal Lombardia), Frascoli è personaggio eclettico e vive (e scrive) di atletica interpretando molto bene più di un linguaggio, dai già citati meme a uso e consumo dei social, alla scrittura di libri interessanti come "Il Demone della corsa" e "Correre nel vento". Testi che in modo diverso esprimono la stessa passione e raccontano allo stesso modo quanto sia bella l'atletica. Oppure, per dirla con lo slogan che compare sulle magliette della "Gang", testimoniano che: "Atleta è bello, disagio è meglio!".

TESTO DI **MATTEO PORRO**
CREDITS **ROBERTO PIAZZI**



Il Centro Studi Lombardia

È un portale, nato due anni fa, che pubblica articoli tecnici e scientifici utili alla crescita di allenatori e atleti.

A selezionare e curare i testi è Gian Mario Castaldi, allenatore e studioso della disciplina.



A due anni dalla nascita, il portale del **Centro Studi Lombardia**, è un punto di riferimento fondamentale per tecnici e atleti che vogliono trovare articoli scientifici sulle diverse discipline e un'interessante area statistica con dati e classifiche.

A idearlo **Gian Mario Castaldi**, tecnico e studioso di atletica, che si occupa in prima persona dei contenuti e della pubblicazione del materiale.

LO SPORTELLO TECNICO

Atletica leggera e scienza spesso hanno camminato di pari passo e le conoscenze tecnico-scientifiche proposte forniscono un supporto utile al miglioramento prestativo. Negli Anni Novanta, con lo "Sportello Tecnico", Gianni Mauri, attuale presidente del Comitato Lombardo, aveva avuto un'idea simile, con i tecnici lombardi che iniziarono a condividere informazioni contribuendo all'aggiornamento reciproco. Il materiale (soprattutto articoli scientifici su analisi tecniche e metodologiche) era spesso in



«Siamo in continua crescita, l'obiettivo è raccogliere sempre più materiale scientifico, articoli e studi che siano comprensibili per chiunque si occupi di atletica.»

lingua straniera, con Castaldi che si occupava di traduzione, recensione e divulgazione della mole di aggiornamenti scientifici.

COLMATO UN VUOTO

Dopo l'abbandono progressivo dello sportello tecnico, ecco l'avvento del Centro Studi Lombardia che ha colmato un vuoto: in Italia, la piattaforma della Fidal Lombardia è un unicum con l'ideatore, allenatore tra gli altri del giovane martellista Giacomo Proserpio e del giavellottista Matteo Masetti, che si dice soddisfatto dell'evoluzione e dei commenti positivi.

«Ho ricevuto tanti apprezzamenti da allenatori lombardi e non, sintomo che il portale è utile ed è seguito con interesse anche in altre regioni. In particolare, è stata apprezzata l'area statistica, ricca di graduatorie mondiali, europee, nazionali e regionali. Siamo in continua crescita, l'obiettivo è raccogliere sempre più materiale scientifico, articoli e studi che siano comprensibili per chiunque si occupi di atletica. Naturalmente, senza

sacrificare la qualità dei contenuti.»

I PROSSIMI PASSI

Castaldi spiega quali saranno i futuri progetti: «Ci occuperemo di divulgare una selezione degli articoli pubblicati da "New Studies In Athletics", la rivista della IAAF. Infatti, dagli Anni '80 a oggi la federazione mondiale ha pubblicato moltissimi articoli scientifici su ogni disciplina; terminata questa fase, creeremo un link d'accesso alla pagina di "Atletica Studi", rivista Fidal alla quale ogni allenatore può accedere utilizzando il proprio codice federale. Un altro passaggio sarà quello di accorpare i lavori pubblicati su "Nuova Atletica del Friuli", rivista curata ottimamente che purtroppo non esce più: selezioneremo i lavori più interessanti e li renderemo disponibili sul nostro portale. Il quarto e ultimo passaggio sarà fornire l'accesso agli articoli di "Techniques", la rivista della U.S. Coaches Association».

UN LAVORO ENORME

Per la realizzazione completa del progetto servirà tempo, ma al termine la banca dati del Centro Studi raggiungerà dimensioni notevoli. Castaldi e i suoi collaboratori sono costantemente al lavoro per mettere a disposizione il materiale e già oggi il Centro Studi Lombardia è una certezza, un pozzo al quale attingere conoscenze per migliorarsi.

Per il secondo anno consecutivo, la selezione lombarda Under 20 ha vinto il "Trofeo Elisa Migliore", gara di cross giovanile di Alà dei Sardi. Il bilancio è di tre vittorie, due secondi e due terzi posti.



Lombardia ancora prima!

La selezione lombarda Under 20 vince per il secondo anno consecutivo il "Trofeo Elisa Migliore", cross giovanile per rappresentative organizzato dalla Società Sportiva Alasport ad Alà dei Sardi (SS), storico contesto di gara per le corse campestri. La Lombardia si impone davanti al Piemonte nella sfida per selezioni regionali che vedeva al via anche i padroni di casa della Sardegna e il Canton Ticino.

TRE PRIMI POSTI

Netta la supremazia lombarda, che in quattro prove porta a casa tre vittorie e colleziona anche due secondi posti e altrettante terze piazze.

Sui 5 km della gara maschile Juniores il vice-campione europeo Under 20 di corsa in montagna Alain Cavagna (Atletica Valle Brembana) replica il successo del 2019: con lui sul podio sale pure Stefano Pedrana (GA Vertovese), terzo classificato.

Ancora Nazionale di corsa in montagna a svertare nelle Under 20 donne: la regina di Alà dei Sardi è Elisa Pastorelli (Atletica Lecco





Colombo Costruzioni), prima sui 4 km del percorso dopo aver vinto non più di tre mesi fa l'oro mondiale a squadre Under 20 in montagna; per la Lombardia è doppietta grazie alla seconda posizione all'arrivo di Aurora Bado (FreeZone) mentre Sara Gandolfi (Atletic Gisa) chiude quarta consolidando la prova di squadra.

Miriam Scerra (PBM Bovisio Masciago), tric colore Cadette dei 2.000 metri nel 2019, si conferma in ottima forma: sua la vittoria sui 3 km destinati alle Allieve; Greta Contessa (GP Santi Nuova Olonio) e Margherita Fabris (Pro Patria ARC Busto Arsizio) conquistano rispettivamente la quarta e la quinta posizione.

Tra gli Allievi (4 km) tre lombardi nei primi cinque: secondo e terzo i due azzurrini della corsa in montagna Mattia Zen (CUS Insubria Varese Como) e Matteo Bardea (AS Lanzada), quinto Mattia Adamoli (US Derviese).

SANTAMBROGIO È SODDISFATTO

«Anche quest'anno – commenta Matteo Santambrogio, collaboratore del Settore Tecnico Regionale in ambito mezzofondo e capodelegazione ad Ala dei Sardi – gli amici sardi ci hanno accolto con molto entusiasmo nella loro terra. Si è subito creata grande coesione tra i ragazzi della nostra rappresentativa e quelli delle altre regioni, tutti hanno vissuto questo momento di confronto come una festa. Il percorso, molto duro ma ben preparato, ricco di saliscendi, ha impegnato gli atleti che si sono comportati benissimo in ogni categoria: siamo decisamente soddisfatti di quest'esperienza.»

CADETTE E CADETTI: autunno caldo con pista e cross tricolori

Per Cadetti e Cadette, nell'inverno 2020, il mese delle rappresentative sarebbe stato marzo. Purtroppo il condizionale passato è d'obbligo: l'emergenza legata all'epidemia del Coronavirus ha imposto la cancellazione del quadrangolare indoor tra selezioni regionali ad Aosta (oltre alla Lombardia avrebbero partecipato Valle d'Aosta, Piemonte e Canton Ticino) e il rinvio in autunno e in sede da destinarsi della Festa del Cross (e dei Campionati Italiani individuali e per Regioni della categoria) inizialmente in programma a Campi Bisenzio (FI) il 14-15 marzo.

I nostri giovani devono comunque guardare con fiducia alla stagione: il loro sarà un autunno molto "caldo" visto che il 3-4 ottobre a Forlì sono previsti i Campionati Italiani su pista. La rassegna Cadetti/e di corsa in montagna è invece in programma sulle montagne lombarde: domenica 31 maggio a Prosto di Piuro (SO).



I TOP 3 INDOOR IN LOMBARDIA

Tutti i podi dei Campionati Regionali Indoor 2020, dal settore Assoluto agli Allievi. Le rassegne lombarde si sono disputate su quattro sedi: Bergamo, Alzano Lombardo (Bergamo), Saronno (Varese) e Padova, con le specialità di corsa e marcia sull'anello allestite in Veneto per l'ormai cronica assenza in Lombardia di un palazzetto dotato di una pista da 200 metri.

Assoluti Donne

60 piani		
1) MARTA MAFFIOLETTI Bracco Atletica	7.52	
2) VERONICA BESANA Atl. Lecco Colombo Costruzioni	7.54	
3) ELEONORA ALBERTI NA Varese	7.63	

60 metri ostacoli		
1) REBECCA GENNARI NA Varese	8.85	
2) SOFIA MONTAGNA Atl. Vigevano	8.91	
3) FRANCESCA CAVALLI Pro Sesto	9.08	

200 metri		
1) ALESSANDRA BONORA Atl. Rodengo Saiano Mico	25.11	
2) ALESSIA SERAMONDI Atl. Brescia 1950 Ispa Group	25.16	
3) SVEVA TEMPORIN Bracco Atletica	25.64	

400 metri		
1) ANNA POLINARI Atl. Brescia 1950 Ispa Group	54.78	
2) VIRGINIA TROIANI CUS Pro Patria Milano	55.14	
3) FEDERICA PUTTI Atl. Bergamo 1959 Oriocenter	55.42	

800 metri		
1) ELISA CHERUBINI Atl. Brescia 1950 Ispa Group	2:15.53	
2) SUSANNA MARSIGLIANI NA Fanfulla Lodigiana	2:16.57	
3) BREANNA SELLEY Bracco Atletica	2:16.70	

1500 metri		
1) ALICE NARCISO Pro Sesto	4:37.43	
2) ELENA GHIDINI Atl. Brescia 1950 Ispa Group	4:46.32	
3) LAURA RENNA Atl. Lecco Colombo Costruzioni	4:46.83	

3000 metri		
1) NICOLE REINA CUS Pro Patria Milano	9:34.22	
2) MICOL MAJORI Pro Sesto	9:47.63	
3) ILARIA LUZZANA GA Vertovese	10:06.16	

Salto in Alto		
1) BIANCA GARIBALDI DEVOTO CUS Pro Patria Milano	1.67	
2) CLAUDIA GARLETTI Bracco Atletica	1.65	
3) ELISA PARAZZI Atl. Varesina Malpensa	1.61	

Salto con Asta		
1) MONICA ALDRIGHETTI Bracco Atletica	3.80	
2) GIORGIA VIAN NA Fanfulla Lodigiana	3.80	
3) LAURA PIROVANO Pro Sesto	3.70	

Salto in Lungo		
1) CAMILLA GRANDI Pro Sesto	5.55	
2) GIORGIA DIZDARI Atl. Bergamo 1959 Oriocenter	5.54	
3) PAOLA ERCOLI Atl. Bergamo 1959 Oriocenter	5.36	

Salto Triplo		
1) CAMILLA GRANDI Pro Sesto	12.10	
2) ALESSANDRA PRINA Bracco Atletica	11.93	
3) LAURA DE MARZI Atl. Meneghina	11.92	

Marcia 3000m		
1) FRANCESCA CORTELEZZI Bracco Atletica	15:15.67	
2) ALESSIA NARDELLA CUS Pro Patria Milano	16:52.46	
3) SAMUELA CERMESONI Atl. Gavirate	17:12.16	

Monica Aldrighetti



Assoluti Uomini

60 piani

1) ROBERTO RIGALI Bergamo Stars	6.74
2) ALESSANDRO PIUBENI Virtus Castenedolo	6.97
3) MARCO SOLDARINI Bergamo Stars	7.01

60 metri ostacoli

1) ANDREA VILLA OSA Saronno	8.44
2) ALESSANDRO ROTA Atl. Lecco Colombo Costruzioni	8.50
3) ALESSANDRO MONGUZZI Team A Lombardia	8.63

200 metri

1) MATTIA CASARICO CUS Pro Patria Milano	22.23
2) EDOARDO LURASCHI OSA Saronno	22.37
3) SIMONE DI NUNNO Atl. Riccardi Milano 1946	22.51

400 metri

1) FRANCESCO D. ROSSI Geas	48.57
2) LUCA PIERANI Atl. Bergamo 1959 Oriocenter	49.24
3) MATTEO RAIMONDI Pro Sesto	49.51

800 metri

1) GABRIELE AQUARO Team A Lombardia	1:51.41
2) GIOVANNI CROTTI Atl. Bergamo 1959 Oriocenter	1:54.76
3) JACOPO PERON Varese Atletica	1:55.08

1500 metri

1) MATTEO GENINAZZA CUS Pro Patria Milano	4:00.35
2) ANDREA SAMBRUNA Cento Torri Pavia	4:01.50
3) GIORGIO BRACCIA PBM Bovisio Masciago	4:03.11

3000 metri

1) DANILO GRITTI Atl. Valle Brembana	8:16.70
2) EDOARDO MELLONI CUS Pro Patria Milano	8:17.35
3) UMBERTO CONTRAN CUS Pro Patria Milano	8:34.51

Salto in Alto

1) SAMUEL SHAHAJ Atl. Chiari 1964 Libertas	2.02
2) EDOARDO STRONATI Pro Sesto	2.00
3) MORY DIOP Atl. Lecco Colombo Costruzioni	1.98

Salto con Asta

1) VALENTINO ARRIGONI NA Astro	4.80
2) PIERRE AHOUA Cento Torri Pavia	4.80
3) STEFANO VIANELLO Bergamo Stars	4.60

Salto in Lungo

1) ALESSANDRO LI VELI Team A Lombardia	7.23
2) DENIS RIGAMONTI Atl. Bergamo 1959 Oriocenter	7.16
3) GIULIO PANARA Pro Sesto	6.97

Salto Triplo

1) GABRIELE TOSTI Bergamo Stars	14.80
2) DOMINIQUE ROVETTA GASIGWA CUS Pro Patria Milano	14.80
3) DAVIDE PAPA Virtus Castenedolo	14.11

Marcia 5000 metri

1) SEGUNDO PUMACURO US Milanese	26:09.30
---	----------

Staffetta 4x400

1) FALAPPI, BONZANINI, GARDA, AKWANNOR Atletica Chiari 1964 Libertas	3:21.34
--	---------

I TOP 3 INDOOR

Promesse Donne

60 metri piani

1) ALESSIA BRUNETTI Bracco	7.74
2) AURORA CASAGRANDE MONTESI CUS Pro Patria Milano	7.92
3) LAURA GIROLDI NA Varese	7.97

60 metri ostacoli

1) FABRIZIA DE MEO CUS Pro Patria Milano	8.73
2) ARIANNA DE MASI Atl. Meneghina	8.97
3) CAMILLA ROSSI NA Fanfulla Lodigiana	9.02

Salto in Alto

1) VIRGINIA PASSERINI NA Fanfulla Lodigiana	1.60
2) FRANCESCA PIGHETTI US Sangiorgese	1.55
3) ISABEL CAGLIONI Atl. Pianura Bergamasca	1.55

Salto con Asta

1) ANNA PALMULLI CUS Pro Patria Milano	2.40
--	------

Salto in Lungo

1) ELEONORA GIRALDIN NA Fanfulla Lodigiana	5.51
2) ISABELLA RAGUSA Bracco	5.46
3) ALESSIA BORONI Unione Atl. Valtrompia	5.24

Salto Triplo

1) FEDERICA MAGGI Atl. Lecco Colombo Costruzioni	11.62
2) LAURA DE MARZI Atl. Meneghina	11.53
3) MARGHERITA ALESSIO CUS Pro Patria Milano	10.85

Juniores donne

60 metri piani

1) EMMA MANETTI Bracco	7.83
2) CHIARA MANENTI NA Fanfulla Lodigiana	7.86
3) ANNA CASSI CUS Pavia	7.93

60 metri ostacoli

1) ERICA MACCHERONE Atl. Bergamo 1959 Oriocenter	8.75
2) REBECCA PROVENZI Atl. Pianura Bergamasca	9.00
3) MIREA NEBULONI Pro Sesto	9.16

Salto in Alto

1) GLORIA POLOTTO CUS Pavia	1.68
2) CLAUDIA GARLETTI Bracco	1.66
3) REBECCA PECORA Atl. Meneghina	1.66

Salto con Asta

1) MONICA ALDRIGHETTI Bracco	3.90
2) LAURA PIROVANO Pro Sesto	3.70
3) LAURA BRIGNOLI Atl. Bergamo 1959 Oriocenter	3.30

Salto in Lungo

1) ATITAYA KONGKAEW Pol. Olonia	5.74
2) MATILDE BACCO Bracco	5.48
3) NICOLE AVANZI CUS Pro Patria Milano	5.45

Salto Triplo

1) CHIARA BIANCHIN Bergamo Stars	11.50
2) ELISA NOBILI Atl. Lecco Colombo Costruzioni	11.05
3) TARSILA BAZZANI Atl. Riccardi Milano 1946	10.87

Allieve

60 metri piani

1) MONICA BARBIERI CUS Pavia	7.81
2) ELISA DE SANTIS Team A Lombardia	7.93
3) MAKISSIA BAMBA Atl. Pianura Bergamasca	7.95

60 metri ostacoli

1) MATILDA APPIANI Team A Lombardia	8.86
2) MARTINA ZANICHELLI Interflumina È Più Pomi	9.04
3) MARTINA COTTALI Atl. Brescia 1950 Ispa Group	9.09

Salto in Alto

1) FEDERICA STELLA Pro Sesto	1.65
2) FRANCESCA PIGHETTI Atl. Varesina Malpensa	1.61
3) SILVIA TURTULA NA Varese	1.53

Salto con Asta

1) BEATRICE BULLA Atl. Gallaratese	3.30
2) LORENZA ROCCHI Atl. Bergamo 1959 Oriocenter	3.30
3) VITTORIA RADAELLI Atl. Gallaratese	3.20

Salto in Lungo

1) EMMA CORRADO Bracco	5.43
2) CHIARA SANTAMBROGIO Team A Lombardia	5.32
3) NICOLE FARINA Interflumina È Più Pomi	5.12

Salto Triplo

1) CHIARA SANTAMBROGIO Team A Lombardia	11.34
2) MATILDE PALMERI Atl. Vigevano	11.16
3) ELISA VITALE Brixia 2014	11.11

Promesse Uomini

60 metri piani

1) MAME MOUSSA NDIAYE Atl. Pianura Bergamasca	6.99
2) LUCA RONCAREGGI NA Fanfulla Lodigiana	7.04
3) MICHELE FERRARI Atl. Chiari 1964 Libertas	7.08

60 metri ostacoli

1) FEDERICO PIAZZALUNGA Atl. Bergamo 1959 Oriocenter	8.23
2) LORENZO PAGANINI Pro Sesto	8.26
3) ALESSANDRO MONGUZZI Team A Lombardia	8.60

Salto in Alto

1) LUCA CORDANI Pro Sesto	1.80
2) MATTEO MAIALETTI Atl. Meneghina	1.70

Salto con Asta

1) ZAKARIA ZAHIR CUS Pro Patria Milano	4.45
2) GIACOMO ROSSI CUS Pro Patria Milano	3.60

Salto in Lungo

1) DENIS RIGAMONTI Atl. Bergamo 1959 Oriocenter	7.36
2) MATTEO MAIALETTI Atl. Meneghina	6.09
3) MARCO ROSSETTI OSA Saronno	6.02

Salto Triplo

1) DAVIDE PAPA Virtus Castenedolo	14.40
2) QUINCY ACHONU Cento Torri Pavia	14.34
3) ALEX DONELLI Cremona Atl. Arvedi	13.88

Juniore uomini

60 metri piani

1) THOMAS ROMANO Atl. Pianura Bergamasca	7.02
2) SAMUEL EGHAGHA NA Fanfulla Lodigiana	7.07
3) SAMUELE CAGLIO Atl. Rovellasca	7.14

60 metri ostacoli

1) ALESSANDRO ROTA Atl. Lecco Colombo Costruzioni	8.34
2) JUNIOR T. GOHO DISEYSSON Atl. Lecco Colombo Costruzioni	8.44
3) EDOARDO GNOCCHI NA Fanfulla Lodigiana	8.79

Salto in Alto

1) MORY DIOP Atl. Lecco Colombo Costruzioni	1.91
2) SOUEIDO SINKA Atl. Lecco Colombo Costruzioni	1.85
3) DAMIANO TRIBBIA Atl. Bergamo 1959 Oriocenter	1.85

Salto con Asta

1) MATTIA CAPELLI Atl. Bergamo 1959 Oriocenter	4.20
2) ANDREA DALL'OLIO Atl. Chiari 1964 Libertas	4.00

Salto in Lungo

1) NORADINE GUENE Atl. Carpenedolo	6.82
2) CHINEDU OKEREKE Cremona Atl. Arvedi	6.58
3) TOMMASO GRANCINI OSA Saronno	6.53

Salto Triplo

1) MATTEO ANSELMINI Virtus Castenedolo	13.77
2) DIEGO BRUSCHI OSA Saronno	13.66
3) LORENZO NARO Cento Torri Pavia	13.56

Allievi

60 metri piani

1) FILIPPO CAPPELLETTI Atl. Varesina Malpensa	6.98
2) MATTIA BONA Virtus Castenedolo	7.14
3) ALESSANDRO VASOLI Atl. Gavirate	7.15

60 metri ostacoli

1) PAOLO GOSIO Atl. Vallecamonica	7.88
2) EDOARDO STORTI AG Comense	8.03
3) EDOARDO CORTI Atl. Bergamo 1959 Oriocenter	8.21

Salto in Alto

1) LEONARDO CASTELLI Atl. Bergamo 1959 Oriocenter	1.94
2) RICCARDO ABRUZZO PBM Bovisio Masciago	1.86
3) PIETRO PANUCCI CUS Pavia	1.84

Salto con Asta

1) NICCOLÒ CHIAVERINI Pro Sesto	3.00
2) MATTEO PERRICONE Pro Sesto	2.40
3) FRANCESCO VALENARI Olimpia Bergamo	2.20

Salto in Lungo

1) LEONARDO PINI Cremona Atl. Arvedi	6.73
2) EMANUELE TRENTO CUS Insubria Varese Como	6.45
3) DANIEL MANINI Bergamo Stars	6.23

Salto Triplo

1) DAVIDE NODARI Bergamo Stars	14.28
2) SAMUELE PIAZZINI Bergamo Stars	13.55
3) DANIELE MARTELLI Pro Sesto	13.28



FEDERAZIONE ITALIANA
DI ATLETICA LEGGERA

Comitato Regionale **LOMBARDIA**

I COMMITATI

La FIDAL è presente anche a livello locale, ecco

VARESE

Via Jacopo Barozzi da Vignola, 21
21050 CAIRATE (VA) - Frazione Bolladello
M cp.varese@libero.it

Presidente: **Fabio Ferrazzi**
Vice-Presidente: **Alvaro Di Federico**
Segretario: **Angelo Petazzi**
Fiduciario tecnico: **Alessandro Torno**
Consiglieri: **Emanuele Calveri**
Giulio Lenzi,
Roberto Marchetto

[vai al SITO](#)

COMO/LECCO

Viale Masia, 42 Como
T e F 031 573605
Orario di apertura: giovedì (non festivi) 21.00 - 22.30

Presidente: **Giampaolo Riva**
Vice-Presidente: **Maurizio Longoni**
Segretario: **Carla Francesca Pirotta**
Fiduciario tecnico: **Claudio Tagliabue**
Consiglieri: **Antonio Campana**
Ettore Lai
Erika Simonetta

[vai al SITO](#)

MILANO LODI/MONZA BRIANZA

Viale Repubblica Cisalpina 1 - 20154 Milano
T 02 33605803 • **F** 02 34535111
M segreteria@fidalmilano.it

Presidente: **Paolo Galimberti**
Vice-Presidente: **Roberto Dallù**
Segretario: **Monica Riva**
Fiduciario tecnico: **Alessandro Staglianò**
Consiglieri: **Potito Gilberti**
Agostino Rossi

[vai al SITO](#)

PAVIA

Via Dei Mille 94 - 27100 Pavia
M fidalpavia@libero.it

Presidente: **Claudio Baschiera**
Vice-Presidente: **Davide Galaschi**
Fiduciario tecnico: **Andrea Albanesi**
Consiglieri: **Paolo Destro**
Enzo Ruffini
Marcello Scarabelli

[vai al SITO](#)



PROVINCIALI

tutti i riferimenti cui rivolgersi e le persone che li animano.

SONDRIO

c/o CONI - Piazza Valgoi, 5 - 23100 Sondrio
T e F 0342218856
M info@fidalsondrio.com

Presidente: **Giovanni Del Crappo**
Vice-Presidente: **Riccardo Lerda**
Segreteria: **Manuela Pedrola**
Fiduciario tecnico: **Fabrizio Sutti**
Consigliere: **Ivano Paragoni**

[vai al SITO](#)

CREMONA

c/o C.O.N.I. Provinciale
Via F. Filzi, 35 - 26100 Cremona
Indirizzo corrispondenza Via Oscalali, 5 - 26100 Cremona
M info@fidalcremona.it - segreteria@fidalcremona.it
F 0372 453349

Presidente: **Mario Pedroni**
Vice-Presidente: **Monica Signani**
Fiduciario tecnico: **Stefano Cosulich**
Consiglieri: **Paolo Bisaia, Massimo Chiodelli,
Pinuccio Vailati e Paolo Zanini**

[vai al SITO](#)

BRESCIA

c/o Centro Sportivo San Filippo 3° piano
Via Bazoli 6 25100 Brescia
T e F 030 2410017
Orario di apertura: martedì 18.30 - 21.30
sabato 8.30 - 9.30 (chiamare prima)

Presidente: **Federico Danesi**
Vice-Presidente: **Rolando Perri**
Segretario: **Enrico Bregoli**
Fiduciario tecnico: **Daniele Bianchi**
Consiglieri: **Francesco Foletti,
Davide Farimbella
Laura Avigo**

[vai al SITO](#)

BERGAMO

Via Gleno, 21 - 24124 - Bergamo (BG)
T 035 249461 • **F** +39 035 220743
M comitato@fidalbergamo.it
Orari di apertura: lunedì 15.00 - 18.00
martedì e giovedì 19.00 - 20.30

Presidente: **Dante Acerbis**
Vice-Presidente: **Maurizio Oberti**
Consiglieri: **Giuseppe Bonicchio,
Walter Guerinoni,
Felice Roberto Lodovici,
Maurizio Vanoncini**

[vai al SITO](#)

MANTOVA

Viale L. Guerra, 2 - 46100 Mantova
T e F 0376 222652 • **M** cp.mantova@fidal.it

Presidente; **Gianni Truschi**
Vice-Presidente: **Sergio Bonfà**
Segretario: **Alessandro Balboni**
Fiduciario tecnico: **Roberta Benedini**
Consiglieri: **Giovanni Grazioli
Osvaldo Marangio**

[vai al SITO](#)

ESCIA

MANTOVA



FIDAL LOMBARDIA: un comitato al servizio di atleti e società

Il Comitato Regionale FIDAL Lombardia è al servizio dell'atletica anche su tematiche non strettamente legate all'attività tecnica o sportiva: di seguito riassumiamo alcuni progetti che affiancano atleti e società per poter vivere l'atletica a 360 gradi.



PSICOLOGIA SPORTIVA

Il progetto FIDAL Lombardia di psicologia sportiva è coordinato dal dottor Andrea Colombo, oggi psicologo dello sport dopo essere stato grande atleta in passato (campione europeo Under 20 sui 200 metri a San Sebastian 1993 in una delle finali più serrate della storia). Andrea sarà presente in numerosi eventi tecnici FIDAL Lombardia, per svolgere un lavoro di supporto ai tecnici attraverso momenti formativi e di relazione sia con gli allenatori sia con gli atleti.

Una parte del progetto è il [corso di mental coaching online](#) "Allenati a eccellere". Si tratta di una serie di video (che affiancano alle immagini e alle parole dello psicologo un riassunto scritto di quanto proposto) che mostrano alcuni esercizi utili per migliorare sul piano mentale: uno strumento che ha riscontrato buon successo nella passata stagione, come ben spiegano alcune recensioni postate nell'area a disposizione degli utenti del corso. *"Molto bello che tramite alcuni video sia stato fatto tesoro di scoperte e intuizioni che diventano insegnamenti per tutti gli atleti"*: è la testimonianza di Marta Maffioletti, capitana della Bracco e più volte azzurra nelle Nazionali giovanili.



PROGETTO SANITARIO

Con il supporto di alcuni qualificati professionisti e attraverso le convenzioni con alcuni centri specializzati il Comitato Regionale garantisce un'assistenza primaria (con particolare riferimento al first aid e alla fase post infortunio) agli atleti e alle atlete di livello della nostra Regione. Il servizio (sino a un massimo di tre interventi annuali per ogni atleta e con un tetto massimo di spesa) viene garantito agli atleti delle categorie Allievi/e, Juniores, Promesse e Seniores M/F di interesse nazionale.

Per maggiori informazioni il riferimento è l'indirizzo e-mail cr.lombardia@fidal.it.



IMPIANTI

Lo Sportello Impianti è una "finestra" mensile in cui dirigenti e allenatori possono porre domande e confrontarsi con Roberto Franz, referente di BSW Regupol per l'Italia e consulente del Comitato Regionale in tema di piste e pedane. Lo sportello è "aperto" negli uffici del Comitato Regionale FIDAL Lombardia (Via Piranesi 46, Milano) il primo lunedì del mese dalle ore 18:00 alle ore 19:00: a tale iniziativa dirigenti di società, atleti, allenatori ma anche rappresentanti di enti proprietari di impianti e professionisti della progettazione possono prendere parte anche senza appuntamento. Nel caso si volesse incontrare il dottor Franz in giorni e orari diversi; l'adesione allo Sportello Impianti è possibile anche su appuntamento inviando una e-mail a cr.lombardia@fidal.it.



PISTINO

Grazie a un accordo con Regupol FIDAL Lombardia mette a disposizione gratuitamente di società, Comitati Provinciali e di chiunque voglia utilizzarlo un pistino per promuovere l'atletica anche al di fuori dei campi: tale struttura è composta da nove stuoie di 12 millimetri di spessore che vanno a comporre un rettilineo di tre corsie per 60 metri complessivi e a breve avremo un altro pistino da 60 metri.



AVVOCATO

Una consulenza gratuita sul piano amministrativo e legale è fornita dall'avvocato Andrea Boroni, contattabile via e-mail all'indirizzo avv.boroni@my.com oppure telefonicamente al 388/4747194.



ACCESSI GRATUITI AGLI IMPIANTI INDOOR

Il Comitato Regionale FIDAL Lombardia si fa carico degli accessi gratuiti degli atleti di maggiore livello nei settori di interesse per l'attività in sala, ovvero Velocità (100, 200 e 400), Ostacoli (110/100 ostacoli e 400 ostacoli), Salti (alto, asta, lungo e triplo) e Prove Multiple (decathlon/eptathlon).